

## 97<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1996

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,  
indi del presidente MANCINO

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b>		
PRESIDENTE .....		
* PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	4	
<b>SUL RECENTE INCONTRO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CON I PRESIDENTI DELLE CAMERE SUI TEMI DELLA GIUSTIZIA</b>		
PRESIDENTE .....	4	
* AMORENA ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ..	4	
<b>BILANCIO INTERNO DEL SENATO</b>		
<b>Discussione e approvazione dei documenti:</b>		
<i>(Doc. VIII, n. 1) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1994</i>		<i>(Doc. VIII, n. 2) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1996:</i>
		PRESIDENTE .....
		Pag. 5 e <i>passim</i>
		COVIELLO ( <i>PPI</i> ), relatore .....
		5 e <i>passim</i>
		SPERONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ...
		19
		e <i>passim</i>
		GUBERT ( <i>CDU</i> ) .....
		20
		FORCIERI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), senatore <i>Questore</i> .....
		22 e <i>passim</i>
		SPECCHIA ( <i>AN</i> ) .....
		30
		D'ALÌ ( <i>Forza Italia</i> ) .....
		39
		CARPINELLI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....
		40
		NAPOLI Roberto ( <i>CCD</i> ) .....
		41
		DEBENEDETTI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....
		42
		CUSIMANO ( <i>AN</i> ) .....
		44
		Verifica del numero legale .....
		32
		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI VENERDÌ 13 DICEMBRE</b> .....
		46

*ALLEGATO***INSINDACABILITÀ**Richieste di deliberazione e deferimento *Pag.* 48**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione ..... 48

Assegnazione ..... 49

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Apposizione di nuove firme ..... 50

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti ..... 51

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni ..... *Pag.* 51

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ..... 52

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni ..... 52, 56

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 84

Ritiro di interpellanze ..... 84

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

## **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).  
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Bo, Bobbio, Bortolotto, Brutti, Castellani Pierluigi, De Luca Michele, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Leone, Manconi, Pellegrino, Rocchi, Scivoletto, Serena, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bratina, a New York, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Pianetta, a Milano, all'Assemblea ordinaria del Consiglio generale degli italiani all'estero; Manis, a Milano, alla Conferenza mondiale per una politica dell'informazione italiana all'estero.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di 20 minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiedo alla Presidenza del Senato nella figura del vice presidente Contestabile...

### **Presidenza del presidente MANCINO**

(Segue PERUZZOTTI). Adesso è presente il Presidente del Senato e quindi chiediamo a lui direttamente.

Signor Presidente, chiedo cortesemente se sia possibile sapere perchè sotto la sede del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente a palazzo dei Beni spagnoli, uffici che comunque sono condivisi anche dal Gruppo Forza Italia, è presente da questa mattina un mezzo della polizia di Stato con personale in assetto di guerra.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, non lo so. Evidentemente è lei che mi ha dato questa informazione. Il Segretario generale mi dice che c'è una sala operativa, però faremo accertamenti.

### **Sul recente incontro del Presidente della Repubblica con i Presidenti delle Camere sui temi della giustizia**

AMORENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* AMORENA. Signor Presidente, ho aspettato che ella rientrasse in Aula perchè, dato che nella giornata di martedì ha avuto un incontro con il signor Presidente della Repubblica e con il Presidente della Camera dei deputati, dottor Violante, mi sarei aspettato che martedì, alla ripresa dei nostri lavori, alle ore 17, ella ci relazionasse brevemente. È stato un incontro istituzionale e sono rimasto molto sconcertato nell'apprendere dai telegiornali alla sera la storia dei tre o dei quattro Re magi e, soprattutto, dalla stampa il giorno dopo il contenuto di questo incontro.

Non le voglio addebitare nulla, per carità, però come parlamentare, come delegato diretto della sovranità popolare, avrei gradito un accenno a quest'incontro. La ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole senatore, non ho difficoltà intanto a precisarle che l'incontro del Presidente della Repubblica con i Presidenti di Senato e Camera è avvenuto a seguito di un incontro del Presidente della Repubblica con il Ministro di grazia e giustizia: da qui i quattro Re magi. (*ilarità*). È infatti su stimolo del Ministro di grazia e giustizia che c'è stata una iniziativa del Capo dello Stato.

Il comunicato eventuale - ma che comunque c'è stato - rispecchia esattamente il contenuto della conversazione che il Presidente della Camera ed io abbiamo avuto con il Capo dello Stato.

In una mia dichiarazione ho anche affermato che avrei convocato la Conferenza dei Capigruppo e avrei invitato a quella riunione il Presidente della Commissione giustizia al fine di valutare insieme tempi e modi per affrontare in Assemblea le varie iniziative parlamentari che sono state assunte e i disegni di legge presentati dal Governo in materia di giustizia.

### **Discussione e approvazione dei documenti:**

**(Doc. VIII, n. 1) *Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1994***

**(Doc. VIII, n. 2) *Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1996***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei documenti: «Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1994» e: «Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1996».

Il relatore, senatore Coviello, ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, quest'anno l'Assemblea del Senato esamina con notevole ritardo il bilancio di previsione per l'anno 1996 ed il rendiconto delle entrate e delle spese relativo all'esercizio 1994, deliberato dal Consiglio di Presidenza in data 27 febbraio 1996.

Mi consentano il Presidente e i colleghi di cogliere questa occasione per rivolgere il nostro apprezzamento per il lavoro svolto dai senatori Questori della passata legislatura Tripodi, Bucci e Specchia, che hanno lavorato bene e hanno raccolto molte istanze dei senatori che erano presenti in questa sede nella passata legislatura.

Il ritardo è in larga parte ascrivibile al rinnovo della legislatura verificatosi nel corso del 1996 con il conseguente avvicendamento del Collegio dei senatori Questori. Questa valida giustificazione però non rimuove il nostro disagio derivante da una valutazione che per sua natura dovrebbe avere carattere previsionale e che invece, come in questa occasione, finisce per diventare una mera verifica. Formulo quindi l'auspicio che per il prossimo esercizio finanziario - e vi è in questo senso l'impegno specifico assunto dal senatore Questore Forcieri a nome dell'intero Collegio - l'Assemblea del Senato possa esaminare con tempestività i documenti di bilancio, anche per conferire al bilancio di previsione un maggiore significato di progettualità all'interno del Senato.

Appare utile ricordare che il nostro bilancio interno per il 1996 comporta un volume di entrate (e, in conseguenza, di spese) pari a lire 638.436.669.840, con una variazione in aumento del 10,77 per cento rispetto ai corrispondenti importi dell'esercizio finanziario 1995.

La più consistente posta di entrata somma a lire 524 miliardi, a seguito della riduzione dell'ammontare originariamente iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1996. La rimodulazione è stata apportata autonomamente e responsabilmente dal Consiglio di

Presidenza del Senato, che ha positivamente ridotto le spese. L'importo della dotazione, così ridotto, registra pertanto un incremento nominale rispetto all'anno precedente del 4,86 per cento, il che significa, in termini reali, un decremento, una riduzione delle risorse trasferite dallo Stato al Senato. Voglio perciò esprimere un apprezzamento al Consiglio di Presidenza e al Collegio dei Questori che hanno voluto fornire un segnale concreto di contenimento della spesa.

La riduzione in termini reali della dotazione ordinaria appare tanto più significativa se si considera il carattere essenzialmente rigido della maggior parte delle poste di spesa, rese obbligatorie dalle normative vigenti o derivanti da impegni contrattuali già in essere.

Ma voglio sottolineare anche che l'esercizio finanziario 1996 è stato caratterizzato dallo scioglimento anticipato della XII legislatura, che ha comportato un notevole aumento degli oneri derivanti dalla corresponsione degli assegni vitalizi ai parlamentari cessati dal mandato che ne abbiano maturato il diritto. Segnalo solo con discrezione al Consiglio di Presidenza e ai Questori che i nuovi meccanismi elettorali e il notevole ricambio che si è registrato nella composizione del Parlamento possono determinare in effetti implicazioni finanziarie su cui sarà opportuno compiere un approfondimento.

Va rilevato poi che il bilancio di previsione per il 1996 comprende due poste di spesa a carattere straordinario, cioè un contributo di 8 miliardi al Fondo di solidarietà fra i senatori e la spesa di 28 miliardi per l'acquisizione di un immobile sito in piazza delle Cinque Lune. Auspico che con i nuovi locali sia possibile affrontare la situazione di grave disagio in cui si trovano ad operare talune Commissioni: mi riferisco in particolare alla Commissione igiene e sanità e alla Commissione territorio, ambiente, beni ambientali, collocate in locali assolutamente inadeguati. Voglio evidenziare in ogni caso che l'aumento delle spese scende al 5,20 per cento al netto di tali poste aventi carattere straordinario.

Su un'altra posta di spesa significativa, quella concernente gli oneri per il personale in attività e in quiescenza, occorre segnalare la prosecuzione, anche per il 1996, della politica del blocco del *turn over* seguita dall'Amministrazione per oltre quattro anni, il che ha determinato una diminuzione del personale del Senato da 1.029 unità del maggio 1992 alle 910 attuali, con una riduzione percentuale di oltre l'11 per cento. Questo ha comportato peraltro, signor Presidente, signori Questori, carenze di organico in alcuni Servizi. In conseguenza di ciò, l'onere totale per il personale in attività subisce un aumento del 3,79 per cento, mentre quello per il personale in quiescenza aumenta del 4,39 per cento circa.

Sul versante delle entrate, voglio segnalare la notevole crescita degli introiti per interessi bancari. Sul punto erano state infatti evidenziate alcune perplessità nel corso dell'esame del bilancio interno del Senato per l'esercizio 1995. Ora vi è un incremento dei tassi attivi sui depositi, una lievitazione della giacenza media, nonchè la realizzazione di piani di investimenti delle liquidità disponibili ai fini di una loro maggiore redditività. Tutti questi fattori hanno determinato un aumento pari a oltre il 100 per cento delle entrate del Senato derivanti da redditi patrimoniali.

Dal quadro finanziario che vi ho ora sottoposto nasce lo sforzo che l'Amministrazione del Senato ha condotto, soprattutto nel periodo più recente, per contenere l'utilizzo delle risorse in termini compatibili con le più generali esigenze di controllo della spesa pubblica. Pur incidendo sul livello dei servizi forniti dall'Amministrazione, l'operazione è stata condotta attraverso un tendenziale recupero di efficienza, avvalendosi dell'ampia disponibilità dimostrata dall'insieme del personale, a cui rivolgiamo un vivo apprezzamento, e utilizzando proficuamente le tecnologie informatiche.

Anche il ricorso a forme di «privatizzazioni» di alcuni servizi ha dato buona prova ed è mia personale opinione che è opportuno procedere su questa strada anche in altri settori.

Mi chiedo tuttavia se non si debba andare più in là del pur apprezzabile miglioramento della gestione delle risorse esistenti, finalizzato ad evitare l'espansione dei costi. La necessità di riflettere sull'assetto generale dell'Amministrazione, per verificarne la idoneità a far fronte alle nuove esigenze che derivano dai rilevanti cambiamenti della società e delle istituzioni, è stata riconosciuta dallo stesso Consiglio di Presidenza che, proprio al fine di procedere ad una revisione organica dell'intera struttura, ha deliberato di acquisire la consulenza di una società specializzata. Le procedure di gara per la scelta di tale società sono ancora in corso, ma è opportuno sollecitarne la tempestiva conclusione al fine di avviare nei tempi più rapidi la successiva fase di approfondimento interno e di attuazione. Vorrei chiedere a tale proposito al senatore Questore vicario di aggiornarci sull'andamento della gara e sulle caratteristiche affinché ne possiamo fare una piena valutazione e condivisione. Sarà utile comunque - chiedo l'impegno dei senatori Questori - prevedere che, prima di presentare la propria relazione, la società di consulenza acquisisca l'avviso dei diversi Servizi e dei Presidenti delle Commissioni.

Vi sono infatti alcune critiche nel funzionamento dei Servizi su cui è indispensabile intervenire in modo innovativo ed efficace ed i Presidenti delle Commissioni ed i responsabili dei Servizi potranno utilmente evidenziare queste disfunzioni per porvi rimedio.

A me piace segnalare la necessità di migliorare il rapporto del Senato con la società, favorendo l'apertura e la trasparenza della nostra istituzione e degli organismi che la compongono. Da questo punto di vista, signor Presidente, valuto positivamente l'esperimento di organizzare giornate di visita dei palazzi del Senato da parte dei cittadini, che ha avuto un buon riscontro di pubblico. Occorre però fare di più. In particolare, vanno adeguati tutti gli strumenti della comunicazione esterna, con l'obiettivo di far conoscere l'attività delle Commissioni e dell'Assemblea in modo ampio, tempestivo e chiaro. Su tale punto può essere certamente utile l'apporto specifico che può venire dalla consulenza esterna per individuare quali forme di comunicazione più moderne siano maggiormente idonee a raggiungere il fine indicato.

Nel corso della riunione dei Presidenti delle Commissioni parlamentari, appositamente convocata, come prescrive il Regolamento, nell'ambito della procedura di esame del bilancio interno, è stata segnalata con riferimento a tale questione la necessità di dotare il Senato di un ufficio stampa più attrezzato e disponibile, che sia in grado cioè di fornire ai

mezzi di informazione tutte le notizie concernenti l'attività del Senato nelle varie sedi (anche con riferimento, signori Questori, ai lavori delle Commissioni), in modo tale da agevolare l'attività di informazione della pubblica opinione.

È apprezzabile che negli ultimi tempi si sia registrato un miglioramento nei tempi di consegna ai senatori della rassegna stampa quotidiana; il nostro apprezzamento sarebbe maggiore se questa giungesse nelle prime ore del mattino anziché nella tarda mattinata. È stata anche segnalata l'opportunità di non dar luogo a decrementi di spesa concernenti il funzionamento della Biblioteca, della quale va tutelato l'indiscusso prestigio.

Voglio segnalare ancora un altro punto di rilevante interesse: quello del coordinamento dei lavori tra Assemblea e Commissione. È stata ribadita in proposito la difficoltà in cui si trovano ad operare le Commissioni nella programmazione della loro attività in presenza di spazi temporali estremamente ridotti e non certi. Troppo spesso l'esame di importanti disegni di legge si svolge infatti a ridosso dei lavori dell'Assemblea e le variazioni del calendario dei lavori influenzano negativamente la possibilità delle Commissioni di avere certezza con ragionevole anticipo dei tempi di cui dispongono. Sarebbe pertanto auspicabile una più netta distinzione di spazi temporali tra Aula e Commissioni, prevedendo altresì che le modificazioni del calendario siano limitate ai casi effettivamente eccezionali e imprevedibili.

Nel corso degli anni il rilievo assunto dall'attività complessiva delle Commissioni, nelle loro varie sedi, è venuta crescendo in termini qualitativi e quantitativi. Basti ricordare che nelle legislature XI e XII sono state tenute più di 4.000 sedute delle Commissioni nelle varie sedi e oltre 200 sono i disegni di legge assegnati in sede deliberante. Di ciò occorre tener conto nella riorganizzazione complessiva dell'Amministrazione, considerando le implicazioni che i più intensi impegni delle Commissioni determinano con riferimento alla distribuzione del personale e all'adeguatezza dei locali e degli strumenti operativi.

Quanto al personale, è indispensabile che, nell'opportuna conferma di blocco del *turn over*, sia compiuta una scelta inequivoca a favore del rafforzamento sostanziale degli organici del Servizio delle Commissioni e dei Servizi la cui attività è direttamente connessa a quella delle Commissioni stesse. In particolare, si deve prevedere la localizzazione presso ogni Commissione di un nucleo di documentazione che, in stretto coordinamento con i compiti svolti dal Servizio studi e dal Servizio del bilancio, costituisca un supporto permanente e quotidiano per l'attività delle Commissioni e dei singoli senatori.

Sottolineo, in particolare, l'esigenza di potenziare adeguatamente il Servizio del bilancio, anche in relazione alle conseguenze che potranno derivare dall'approvazione del disegno di legge di riforma del bilancio dello Stato. Ricordo che, fra l'altro, il Senato nella scorsa legislatura in occasione della discussione del bilancio interno del 1995 ha accolto un ordine del giorno con il quale impegnava in tal senso il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori.

Unanime è la valutazione dell'assoluta inadeguatezza dei locali in cui sono allocate le Commissioni permanenti. Per alcune di esse, in particolare, si pongono dei veri e propri problemi di vivibilità per i senatori

e per il personale che vi presta servizio. Va rilevato che la prossima entrata in vigore della legge sulla sicurezza degli ambienti di lavoro potrà determinare seri problemi per talune delle situazioni sopra descritte. È importante pertanto definire un progetto di nuova sistemazione logistica dell'insieme delle Commissioni con l'obiettivo di fornire un livello idoneo di praticabilità e di funzionalità. È auspicabile - in questo senso chiedo un riscontro ai senatori Questori - che l'acquisizione dei nuovi locali del palazzo delle Cinque Lune possa fornire una soluzione efficace alle gravi situazioni qui enunciate.

In tale ambito, è stata avanzata dai Presidenti delle Commissioni anche la proposta di attribuire ad ogni Commissione uno stanziamento finanziario autonomo da destinare alle spese concernenti le attività parlamentari conoscitive: ciò eviterebbe di ricorrere a procedure interne che trovano scarsa giustificazione e che ritardano lo svolgimento delle attività.

In conclusione, mentre invito i colleghi senatori ad approvare il progetto di bilancio interno per il 1996, segnalo l'opportunità che il progetto di bilancio per il 1997 sia esaminato dai Presidenti delle Commissioni permanenti sin dalla fase della sua formazione, al fine di consentire loro di contribuire in modo diretto alla definizione del quadro di programmazione finanziaria che dovrebbe costituire la reale essenza. Auspicio inoltre che fin dai primi mesi del prossimo esercizio finanziario possa essere avviata, anche informalmente, questa nuova procedura.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta sui due documenti.

È iscritto a parlare il senatore Speroni il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche i seguenti ordini del giorno:

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre lo stanziamento relativo al capitolo 1.9.1 «Contratti di locazione e servizi di gestione degli immobili», categoria 9, Titolo I».

9. Doc. VIII, n. 2.1. SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a contenere le spese previste al capitolo 1.9.2 «Gestione dell'autoparco», categoria 9, Titolo I».

9. Doc. VIII, n. 2.2. SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre le spese previste al capitolo 1.9.2 «Noleggio di autoveicoli», categoria 9, Titolo I».

9. Doc. VIII, n. 2.3. SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre le spese previste al capitolo 1.9.7 «Biancheria, tende, guide e simili», categoria 9, Titolo I».

9. *Doc. VIII*, n. 2.4. SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre le spese previste al capitolo 1.9.8 «Utensili e strumentazione varia», categoria 9, Titolo I».

9. *Doc. VIII*, n. 2.5. SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre le spese previste al capitolo 1.9.9 «Posate e stoviglie», categoria 9, Titolo I».

9. *Doc. VIII*, n. 2.6. SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre ulteriormente le spese previste al capitolo 1.9.10 «Vestiaro di servizio», categoria 9, Titolo I».

9. *Doc. VIII*, n. 2.7. SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre le spese previste al capitolo 1.8.2 «Collegamenti con banche dati e rapporti con istituti di ricerca», categoria 8, Titolo I».

9. *Doc. VIII*, n. 2.8. SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre ulteriormente le spese previste al capitolo 1.8.5 «Collaborazioni per la verifica degli oneri dei testi legislativi», categoria 8, Titolo I».

9. *Doc. VIII*, n. 2.9. SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre le spese previste al capitolo 1.9.23 «Canoni di noleggio di attrezzature di riproduzione e microfilmatura documenti», categoria 9, Titolo I».

9. *Doc. VIII, n. 2.10.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre le spese previste al capitolo 1.9.29 «Materiali di consumo per macchine d'ufficio», categoria 9, Titolo I».

9. *Doc. VIII, n. 2.11.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre le spese previste al capitolo 1.9.30 «Materiali di consumo per impianti, immobili e arredi», categoria 9, Titolo I».

9. *Doc. VIII, n. 2.12.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

posto che esiste un collegamento sotterraneo tra Palazzo Madama e Palazzo Cenci e un altro collegamento tra palazzo Madama e palazzo Giustiniani;

rilevato che detti collegamenti, oltre a esercitare un fascino misterioso, risultano utilissimi nei giorni di pioggia,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a dare disposizioni affinché venga realizzato un passaggio sotterraneo anche tra palazzo ex Beni Spagnoli e palazzo Madama, utilizzando e allargando il tracciato già esistente».

9. *Doc. VIII, n. 2.13.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

considerato che è presente una filiale della Banca nazionale del lavoro all'interno di palazzo Madama;

che gli utenti di detta Banca sono, oltre ai senatori, i dipendenti del Senato e dei Gruppi, oltrechè delle altre amministrazioni operanti in Senato;

posto che spesso si è in presenza di lunghe file agli sportelli della citata agenzia,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a dare disposizioni affinché si intraprenda un accordo con detta filiale per garantire l'apertura di tutti gli sportelli presenti onde ottimizzare il tempo di tutti gli utenti».

9. *Doc. VIII, n. 2.14.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

premesso che la rassegna stampa del Senato viene distribuita nelle caselle dei singoli senatori e non in quelle dei Gruppi,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a dare disposizioni affinché la rassegna stampa venga distribuita anche nelle caselle dei Gruppi».

9. *Doc. VIII, n. 2.15.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

posto che i collaboratori e consulenti dei singoli parlamentari e dei Gruppi parlamentari hanno accesso alla mensa del personale e che agli stessi viene praticato uno sconto inferiore a quello praticato ai dipendenti dei Gruppi, che sovente i collaboratori garantiscono una presenza quotidiana pur avendo compensi non elevati,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a dare disposizioni affinché ai collaboratori dei parlamentari e dei Gruppi sia effettuato lo stesso sconto effettuato ai dipendenti dei Gruppi».

9. *Doc. VIII, n. 2.16.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

premesso che, in alcune occasioni, senatori membri di organismi o di delegazioni internazionali hanno riscontrato degli sprechi nell'utilizzo delle risorse per le missioni all'estero,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a dare disposizioni affinché siano controllati e ridotti, per quanto possibile, tali sprechi».

9. *Doc. VIII, n. 2.17.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

rilevato che per lo svolgimento della loro attività istituzionale i senatori ricorrono frequentemente all'apporto intellettuale dei cosiddetti collaboratori parlamentari,

impegna il Collegio dei senatori Questori e il Consiglio di Presidenza a predisporre un contratto tipo prevedendo i relativi stanziamenti per l'inquadramento della suddetta categoria, anche al fine di poter usufruire di un'opportuna copertura assicurativa e previdenziale».

9. *Doc. VIII, n. 2.18.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

rilevato che negli uffici si riscontra un uso eccessivo degli impianti di riscaldamento, in relazione alla temperatura esterna, mentre in estate, specie negli uffici situati all'esterno a Palazzo Madama, non c'è una buona refrigerazione dell'aria,

impegna il Collegio dei senatori Questori e il Consiglio di Presidenza a diminuire gli stanziamenti di bilancio previsti per il riscaldamento al fine di poter destinare le somme risparmiate al potenziamento degli impianti di condizionamento d'aria».

9. *Doc. VIII, n. 2.19.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre lo stanziamento relativo al capitolo 1.9.17 «Rilegature di libri e periodici della Biblioteca», categoria 9, Titolo I, di lire 25.000.000».

9. *Doc. VIII, n. 2.20.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre lo stanziamento relativo al capitolo 1.9.25 «Accertamenti sanitari», categoria 9, Titolo I, di lire 5.000.000».

9. *Doc. VIII, n. 2.21.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre lo stanziamento relativo al capitolo 1.9.15 «Carta, cancelleria e lavori di tipografia», categoria 9, Titolo I, di lire 50.000.000».

9. *Doc. VIII, n. 2.22.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre lo stanziamento relativo al capitolo 1.9.20 «Tessere di riconoscimento», categoria 9, Titolo I, di lire 2.000.000».

9. *Doc. VIII*, n. 2.23. SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Consiglio di Presidenza ad adottare provvedimenti affinché, nella gestione dei fondi di cui al capitolo 1.2.5, categoria 2, titolo I, sia prevista la possibilità per i senatori di ottenere anticipazioni e rimborsi in valuta relativamente alle spese da sostenere in occasione di missioni all'estero».

9. *Doc. VIII*, n. 2.24. SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre lo stanziamento relativo al capitolo 1.9.26 «Svolgimento di concorsi», categoria 9, Titolo I, di lire 5.000.000».

9. *Doc. VIII*, n. 2.25. SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre lo stanziamento relativo al capitolo 1.9.21 «Canoni di abbonamento alle agenzie di informazione», categoria 9, Titolo I, di lire 20.000.000».

9. *Doc. VIII*, n. 2.26. SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre lo stanziamento relativo al capitolo 1.9.16 «Acquisti ed abbonamenti a giornali e periodici per la Biblioteca», categoria 9, Titolo I, di lire 10.000.000».

9. *Doc. VIII*, n. 2.27. SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a dare disposizioni affinché qualsiasi atto, delibera o documento del Senato della Repubblica, che non sia coperto da segreto di Stato o militare, sia messo a disposizione dei senatori che ne facciano richiesta anche orale».

9. *Doc. VIII, n. 2.28.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a dare disposizioni affinché si riducano le spese del cerimoniale e di rappresentanza di cui ai capitoli 1.1.1 e 1.1.2, categoria 1, Titolo I».

9. *Doc. VIII, n. 2.29.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a dare disposizioni affinché siano ridotte le spese per le pubblicazioni di rappresentanza e libri d'arte di cui al capitolo 1.1.6, categoria 1, Titolo I».

9. *Doc. VIII, n. 2.30.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

premesso che per la convenzione tra il Senato e la Rai Televideo è prevista una spesa di lire 340.000 per l'anno finanziario 1996;

che tale convenzione dovrebbe quindi dare un servizio di informazione quanto più obiettiva sui lavori svolti in Senato da tutti i parlamentari o perlomeno illustrare le posizioni dei Gruppi parlamentari,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a dare disposizioni affinché si vigili sulla effettiva presenza nel servizio Televideo di tutte le opinioni espresse dai Gruppi parlamentari».

9. *Doc. VIII, n. 2.31.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a dare disposizioni affinché ogni senatore, per espletare al meglio la propria attività istituzionale e per ottimizzare i tempi e la presenza in Aula, venga dotato di un *personal computer* portatile».

9. *Doc. VIII, n. 2.32.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Consiglio di Presidenza ad adottare provvedimenti affinché sia decisamente migliorato il servizio di cui al capitolo 1.8.6, categoria 8, Titolo I, sotto il profilo della completezza e della tempestività dell'informazione».

9. *Doc. VIII, n. 2.33.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Consiglio di Presidenza ad adottare provvedimenti affinché, in relazione alle spese sostenute per i servizi informatici, di cui ai capitoli della categoria 12, Titolo I, sia previsto l'affiancamento alla linea informatica impostata sul sistema MS-DOS di una linea relativa al sistema Apple Macintosh».

9. *Doc. VIII, n. 2.34.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre lo stanziamento di spesa relativo al capitolo 1.8.4 «Conferenze e convegni di studio», categoria 8, Titolo I, di lire 50.000.000, essendo eccessivo l'incremento previsto rispetto all'anno finanziario 1995».

9. *Doc. VIII, n. 2.35.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

considerato:

che ci troviamo in periodo di recessione e diminuzione dei prezzi al consumo derivante dal minore tasso d'inflazione e dalla diminuzione del costo del denaro;

che sembra eccessivo l'aumento previsto per sostenere le spese per acquisto di prodotti igienico-sanitari e per i servizi di pulizia,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre lo stanziamento di spesa relativo al capitolo 1.9.6, categoria 9, Titolo I, di almeno lire 100.000.000».

9. *Doc. VIII, n. 2.36.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre lo stanziamento di spesa relativo al capitolo 1.9.11, categoria 9, Titolo I, di almeno lire 100.000.000».

9. *Doc. VIII, n. 2.37.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a mantenere invariato lo stanziamento relativo alla spesa per l'acquisto di oggetti non inventariati, di cui al capitolo 1.9.27, categoria 9, Titolo I».

9. *Doc. VIII, n. 2.38.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre lo stanziamento relativo alla spesa per pubblicazioni ed abbonamenti per gli uffici, di cui al capitolo 1.9.18, categoria 9, Titolo I, di lire 30.000.000».

9. *Doc. VIII, n. 2.39.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre lo stanziamento relativo alla spesa per prodotti e servizi di riproduzione, duplicazione e microfilmatura documenti, di cui al capitolo 1.9.22, categoria 9, Titolo I, di lire 10.000.000».

9. *Doc. VIII, n. 2.40.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a razionalizzare le spese sostenute per i capitoli della categoria 7, relative alla stampa degli atti parlamentari e pubblicazioni, essendo eccessivamente onerose».

9. *Doc. VIII, n. 2.41.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a diminuire la spesa prevista nel capitolo 1.1.2 «Spese di rappresentanza», categoria 1, Titolo I, di almeno lire 50.000.000».

9. *Doc. VIII, n. 2.42.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza ad adottare provvedimenti per ridurre il consumo di energia elettrica, gas e gasolio per riscaldamento, che grava in modo oneroso sul bilancio del Senato».

9. *Doc. VIII, n. 2.43.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei senatori Questori e il Consiglio di Presidenza a ridurre lo stanziamento relativo al capitolo 1.18.2 «Contributo all'ISLE», categoria 18, Titolo I, di lire 30.000.000».

9. *Doc. VIII, n. 2.44.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei senatori Questori e il Consiglio di Presidenza a ridurre lo stanziamento relativo al capitolo 1.18.3 «Contributi per spese funerarie», categoria 18, Titolo I, di lire 50.000.000».

9. *Doc. VIII, n. 2.45.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

in un'ottica di miglioramento dei servizi da offrire alle lavoratrici madri nell'ambito del settore pubblico e privato,

impegna il Collegio dei senatori Questori e il Consiglio di Presidenza a istituire un'area adibita a «nursery» dove i bambini in età prescolare possano essere affidati a personale specializzato, potendo al contempo essere seguiti dalla madre».

9. *Doc. VIII, n. 2.46.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

«Il Senato,

impegna il Collegio dei senatori Questori e il Consiglio di Presidenza a ridurre lo stanziamento relativo al capitolo 1.18.1 «Contributi al seminario di studi parlamentari di Firenze», categoria 18, Titolo I, di lire 50.000.000».

9. *Doc. VIII, n. 2.47.* SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, MORO, ROSSI, TABLADINI, AMORENA, VISENTIN

Il senatore Speroni ha facoltà di parlare.

SPERONI. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un'anomalia che mi sembra sia stata rilevata anche dal relatore: stiamo per approvare il progetto di bilancio interno del Senato non per l'anno venturo, come qualcuno esaminando magari frettolosamente il documento potrebbe pensare, ma per l'anno finanziario 1996, pur trovandoci quasi a metà dell'ultimo mese di tale anno. Ci sono state le elezioni, è vero, che risalgono però a qualche mese fa; oltretutto ho sentito che il relatore rivolgeva un invito ai Presidenti delle Commissioni permanenti affinché esaminino celermente il progetto di bilancio interno per il 1997: quindi, anche questo bilancio preventivo verrà votato ad anno già avanzato. Mi sembra che proprio non ci siamo!

La votazione del bilancio del Senato si inserisce all'interno dell'esame della manovra finanziaria, ben più complessa, dimostrando però al tempo stesso l'incapacità di gestire anche solo il nostro piccolo bilancio: piccolo non perchè 600 e passa miliardi siano poca cosa (sono poche le aziende italiane che hanno un fatturato simile), ma per il fatto che non riusciamo a gestirlo bene. Come pretendiamo di gestire i milioni di miliardi dello Stato se non riusciamo a gestire tempestivamente le nostre centinaia di miliardi? È una dimostrazione di inefficienza pressochè totale.

Per quanto riguarda il consuntivo, qui addirittura è cambiato tutto. Stiamo votando il consuntivo del 1994, che di fatto non è il nostro. È addirittura qualcosa che risale all'XI legislatura che si è conclusa proprio in quell'anno. Quindi, tra un bilancio e l'altro, siamo riusciti addirittura a far passare una legislatura.

Anche qui cosa possiamo dire, a chi diamo la responsabilità? Ai senatori dell'XI legislatura che addirittura non ci sono più? Ai senatori della XII, dei quali molti sono stati eletti deputati alla Camera e molti non fanno più parte del Parlamento? Questo bilancio consuntivo si poteva esaminare, secondo me, molto prima, anche perchè, è vero che nel 1995 ci sono state crisi di Governo, ma non vi sono state elezioni. Quindi, mi sembra strano che in tutto il 1995 non si potesse sapere quanto si è speso nel 1994.

Oltretutto, se un preventivo può oggettivamente presentare delle difficoltà, non solo di tipo contabile, ma di tipo programmatico (vedere se è meglio destinare le risorse al ristorante piuttosto che alla barberia), per il consuntivo del 1994, in un'epoca in cui presumo che anche il Senato della Repubblica «una e indivisibile» sia dotato di supporti informatici, già il 1° gennaio 1995 dovrebbe essere disponibile per verificare quanto è stato speso. Non penso che siamo ancora alla nota della lavandaia fatta a mano. Se non proprio il 1° di gennaio, che è festivo, al termine del mese di gennaio si dovrebbe sapere quanto è stato speso nell'anno precedente. Invece, qui siamo alla fine del 1996 ad approvare il consuntivo del 1994, vale a dire che sono trascorsi circa 24 mesi per sapere quanto si è speso.

Pertanto non ci si può meravigliare se il Senato della Repubblica (non so alla Camera dei deputati come siano andate le cose), se uno dei due rami del Parlamento della Repubblica italiana è in queste condizioni. Non possiamo stupirci se ogni tanto salta fuori che nel bilancio della Repubblica, una e indivisibile, c'è un buco non previsto, una volta di 15.000 miliardi, un'altra di 30.000 o di 40.000 miliardi. Non c'è da mera-

vigliarsi se qualcuno dice che ci vuole la manovra aggiuntiva a febbraio, a marzo, in primavera o in autunno: facciamo anche la manovra delle quattro stagioni, come l'omonima pizza, e siamo a posto. Qui, veramente, siamo scaduti ad un livello da pizzeria, ma neanche, perchè in pizzeria il conto lo fanno subito; non fanno il preventivo, ma il consuntivo arriva appena finito di mangiare. Qui non siamo neanche capaci di arrivare a questo.

Pertanto è veramente con rammarico, quasi con vergogna, visto che anche il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente appartiene a questo ramo del Parlamento, che constatiamo a che punto siamo. Non riusciamo a fare i preventivi, non riusciamo a fare i consuntivi e poi magari ce la prendiamo con gli enti locali, con i comuni, per qualche lieve ritardo, causato ancora una volta dallo Stato... (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*)...che ancora non mette i comuni in grado di predisporre i preventivi in quanto, non essendo stata ancora approvata la finanziaria, non sanno ancora quanti soldi gli verranno rubati dalla Repubblica, una e indivisibile. Se un comune oggi non avesse ancora approvato il bilancio consuntivo del 1994 verrebbe tranquillamente commissariato. Lungi da me ogni idea di commissariare il Senato, per carità! Ci mancherebbe altro, perchè sarei certamente tacciato di non essere democratico. Tuttavia, è necessaria, quanto meno, una seria riflessione da parte sia degli uffici che devono predisporre i conti, sia dei membri del Senato che li devono esaminare in Assemblea.

Ripeto: auspico sia l'ultima volta che ci troviamo di fronte ad un ritardo del genere! Chiedo, inoltre, al relatore quando prevede di poterci sottoporre il consuntivo relativo al 1995, quello di quest'anno che fra 18 giorni sarà finito, e il preventivo per l'anno venturo che, parimenti, avrà inizio fra 18 giorni. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Gubert, vorrei dare la seguente informazione al senatore Peruzzotti. Il «gippone» da lei richiamato è a protezione dei beni francesi e lei ne comprenderà anche la ragione; solo per questo motivo è posizionato davanti al palazzo dei Beni Spagnoli, dove ha sede il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.

È iscritto a parlare il senatore Gubert. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, penso innanzi tutto di dovermi associare all'osservazione del collega Speroni: un bilancio preventivo, presentato a metà dicembre, non si sa se sia preventivo o consuntivo e credo che non possa neppure determinare, in qualche maniera, linee di spesa per il 1996, visto che quest'anno è quasi terminato. Sarebbe opportuno anticipare di un anno l'approvazione del documento, in modo da poter effettivamente orientare le spese.

Vorrei aggiungere qualche altra osservazione. Provengo da una università nella quale non solo i docenti di ruolo e i professori, ma anche i ricercatori sono dotati di un *computer* nel proprio ufficio e di un *computer* portatile per le attività che intendono svolgere al di fuori dell'ufficio. Non è ragionevole la fatica che si deve compiere per far ottenere a

tutti i senatori un *computer*. Bisognerebbe come minimo assicurare ad ogni senatore una dotazione adeguata.

Un'altra osservazione riguarda gli studi. Sempre nella mia università - che non so se sia particolarmente fortunata - ogni ricercatore ha un proprio studio. Come senatore, invece, ho oggi uno studio doppio, insieme ad un altro senatore, e vi è una enorme difficoltà nello svolgere i propri ruoli perchè ci si disturba l'uno con l'altro. Non credo di essere l'unico in questa situazione. Mi domando allora se non sia opportuno provvedere rapidamente a risolvere questa situazione. Poichè mi risulta che è in corso di ristrutturazione una palazzina, il Senato potrebbe accelerarne, quanto meno, la conclusione dei lavori, onde garantire ai senatori uno studio singolo. Se gli studi sono troppo grandi, forse sarebbe opportuno dividerli a metà in modo da assicurare quel tanto di *privacy* necessaria a ciascun senatore.

Un'altra annotazione riguarda gli orari nei quali è possibile accedere agli studi. Ho visto che, da qualche tempo, è stato prolungato l'orario di apertura, per lo meno del palazzo dove io risiedo, dalle ore 22 alle ore 23. Alla Camera dei deputati, dove ho lavorato nella scorsa legislatura, non vi era alcun vincolo di orario per poter lavorare presso i propri studi e anche nella mia università è possibile rimanere in facoltà, avere le chiavi dell'ingresso, entrare ed uscire. Non siamo dei collegiali che devono essere sorvegliati in maniera così stretta. Visto che il tempo di impegno in Senato è abbastanza ampio a causa dei prolungati lavori di Aula o di Commissione, credo che l'unica possibilità per avere del tempo a nostra disposizione per compiere lavoro di ufficio e di studio sia proprio la sera. Sarebbe pertanto opportuno che vi fosse un minimo di elasticità nella possibilità di utilizzare le strutture di supporto.

Vorrei fare un'ulteriore osservazione. Non sono un esperto di bilancio del Senato, perciò non sono entrato nel dettaglio e non posso entrarci; ho notato, però, la presenza della somma di un miliardo e 700 milioni per spese di rappresentanza, a cui si aggiunge la somma di 400 milioni per libri d'arte e pubblicazioni di rappresentanza; in totale, quindi, si hanno più di due miliardi di spese. So che non è imputabile all'attuale Presidente questo livello di spesa, perchè esso nel 1994 era di poco inferiore o simile. Gradirei, però, capire come si spendano quasi due miliardi per spese di rappresentanza, perchè obiettivamente mi sembra una cifra elevata, anche se potrei sbagliarmi.

Vorrei fare un'ultima considerazione. Il relatore, senatore Coviello, ha fatto riferimento alla difficoltà degli uffici delle Commissioni di tenere un certo ritmo di lavoro; credo che l'osservazione sia giusta e sia da condividere, ma credo, altresì, che sia giusto che il programma dei lavori del Senato sia fatto in modo tale da consentire un più normale svolgimento dei compiti per chi lavora in Commissione. Devo dire che non mi è parso in questi mesi di avere questo tipo di possibilità.

Vorrei, poi, sottolineare un'affermazione del senatore Coviello, laddove dice che l'eventuale aumento di personale nelle Commissioni possa essere anche impiegato al servizio non solo della maggioranza e del Governo ma anche dei singoli senatori.

Qualche volta può succedere che un singolo senatore abbia necessità di una consulenza rilevante; nei limiti delle possibilità l'attuale personale già sopperisce a queste necessità, ma un aumento a garanzia del

lavoro del singolo senatore, se fosse previsto, costituirebbe un ulteriore, positivo strumento per lo svolgimento dei suoi compiti.

Dopo aver detto questo, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo al rendiconto delle entrate e delle spese del Senato, sperando che vengano prese in considerazione le cose che ho testè sottolineato. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU e del senatore Bedin*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta. Ha facoltà di parlare il relatore, che invito a pronunciarsi anche sugli ordini del giorno.

COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, non ho nessuna osservazione da fare nei riguardi delle cose che sono state dette; vorrei però sollecitare ulteriormente i senatori Questori a presentare i bilanci di previsione per tempo. Abbiamo riflettuto su questo argomento con i Presidenti delle Commissioni; c'è stato l'impegno - lo diranno poi loro - affinché si abbia un vero bilancio di previsione e si possa su questo organizzare un dibattito più serrato e puntuale.

Per quanto riguarda i consuntivi, sollecito la presentazione per tempo di quello relativo all'anno 1995.

Per quanto concerne gli ordini del giorno, ce ne sono una serie e mi rimetto ai senatori Questori per quelli relativi alla riduzione delle spese. Ci sono alcune indicazioni e segnalazioni di miglioramento dei servizi che accolgo come raccomandazione perchè sono utili. Non sono d'accordo a realizzare un altro sottopassaggio (anche se capisco l'interesse particolare del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente) tra i Beni Spagnoli e palazzo Madama, perchè mi domando se la spesa da sostenere valga il servizio che verrebbe garantito, al di là del fascino che esercita su alcuni il sottopassaggio tra palazzo Cenci e palazzo Madama che mi può provocare la curiosità per andare a rivisitarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Forcieri.

FORCIERI, *senatore Questore*. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto i colleghi che sono intervenuti e che hanno contribuito a questa discussione.

Ancora una volta il bilancio di esercizio viene sottoposto al vostro esame alla fine del periodo di riferimento ed è, pertanto, un documento che richiede di essere aggiornato. In questa sede mi limiterò a fornire alcuni elementi ulteriori di valutazione rispetto a quanto enunciato nella relazione che accompagna il bilancio e che, essendo stata redatta nel corso della XII legislatura, reca la firma dei Senatori Questori in carica *pro tempore*, cui, ovviamente, va il nostro riconoscimento.

La chiusura anticipata della legislatura e gli inevitabili assestamenti che ne sono conseguiti, il fervore dell'attività politica e parlamentare di questo secondo semestre dell'anno che sta finendo, non hanno consentito di anticipare la presentazione in Assemblea del bilancio di previsione per il 1996, che, conformemente a quanto disposto dal regolamento di amministrazione e contabilità del Senato, è stato deliberato dal Consiglio di Presidenza il 27 febbraio del corrente anno. La legislatura in cor-

so e i risultati delle recenti elezioni politiche hanno confermato il maggior risalto conferito dai mezzi di comunicazione all'attività del Senato già dagli ultimi anni ed è pertanto un dato che significa, da un lato, lo sviluppo di un modo più moderno ed adeguato di intendere la funzione legislativa e, dall'altro, un accresciuto impegno quotidiano di tutti gli organi collegiali. La Presidenza del Senato e la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari hanno pertanto ritenuto - come già accaduto per il precedente esercizio - che dovesse avere priorità l'esame di provvedimenti di carattere generale rispetto alle questioni interne del Senato. Confermo tuttavia che la gestione finanziaria del Senato è stata effettuata sulla base del progetto di bilancio, e che questa particolare situazione non ha impedito un ordinato svolgimento di tutte le attività.

Riteniamo tuttavia che una discussione ampia e approfondita sui documenti di bilancio possa fornire utili elementi di conoscenza - da utilizzare per gli esercizi futuri - anche se avviene alla conclusione dell'esercizio. Crediamo inoltre che la tempestiva approvazione dei bilanci preventivi debba essere considerata un importante obiettivo quando si amministra danaro pubblico ed è pertanto nostro impegno cercare di ridurre, per il prossimo esercizio, i tempi di presentazione del bilancio in Assemblea.

La corrente legislatura è iniziata in un periodo di stagnazione dell'economia e di riduzione delle risorse disponibili per tutti i comparti collegati alla finanza pubblica. Anche il Senato ha partecipato al contenimento della spesa dello Stato comprimendo autonomamente le proprie dotazioni; sono stati restituiti al Tesoro 50 miliardi di lire dai fondi già assegnati per gli anni 1995 e 1996 e sono diminuite le richieste di trasferimenti per i trienni 1996-1998 e 1997-1999 per un ammontare complessivo di 107 miliardi di lire. Il Senato ha in tal modo cercato di rispettare le esigenze di rigore finanziario, che più volte i senatori Questori hanno propugnato e, nel contempo, ha avviato iniziative per razionalizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie in modo da ridurre il peso tendenziale sul bilancio dello Stato. Siamo peraltro consapevoli che tale impegno ha un limite in talune rigidità presenti in bilancio per effetto di numerosi oneri fissi non facilmente comprimibili.

Un primo effetto di tale attitudine, che è peraltro pienamente condivisa dall'intero Consiglio di Presidenza, è stata la decisione di non prendere atto, in data 30 gennaio 1996, del «Protocollo d'intesa» sottoscritto dalla Rappresentanza permanente del Consiglio di Presidenza per le questioni riguardanti il personale e le organizzazioni sindacali, approvato dal Consiglio di Presidenza il 23 gennaio 1996, con il quale venivano attribuite alcune provvidenze al personale dipendente. Altri effetti sono le iniziative intraprese in diversi settori di attività per giungere ad una maggiore qualificazione delle spese, sia attraverso la rinegoziazione di taluni contratti sia attraverso lo svolgimento di un certo numero di nuove gare d'appalto, sia infine con una complessiva verifica delle procedure e degli assetti organizzativi.

I primi mesi di questa legislatura non possono essere considerati un periodo adeguato per realizzare un bilancio dell'attività svolta, ma sufficienti a porre le basi per quella successiva e noi in questo senso intendiamo la discussione odierna e in questo senso accogliamo

i contributi che sono stati espressi dai colleghi, sia attraverso gli interventi, sia attraverso la proposizione degli ordini del giorno.

Vanno peraltro ricordate alcune iniziative che abbiamo già assunto e che fanno parte ormai del nostro ordinamento interno, quali la riforma della variabile della diaria, ancorata ad una percentuale del rimborso forfettario per le missioni svolte dai senatori in Italia (cui si accompagna peraltro una nuova normativa più restrittiva concernente le ritenute per le assenze), l'applicazione della norma approvata nello scorso anno, ma di cui era stata bloccata la decorrenza retroattiva all'inizio della XII legislatura, del contributo per l'attività di supporto a favore dei senatori entro i limiti di una disposizione transitoria, appositamente approvata, del Regolamento per gli assegni vitalizi dei senatori che prevede il computo di somme riconosciute a titolo di arretrati a valere esclusivamente sulle quote di riscatto del periodo necessario a completare il quinquennio della XII legislatura.

A questo riguardo riteniamo di sottolineare che ogni innovazione introdotta nel trattamento dei senatori persegue fini istituzionali, poichè è rivolta a migliorare la qualità del lavoro dei rappresentanti popolari che hanno necessità di una presenza attiva e continua sia nella sede dell'istituzione in cui sono stati eletti che nel collegio elettorale. I parlamentari hanno inoltre sempre più l'esigenza di dotarsi di strumenti di conoscenza e per questo i senatori Questori hanno proseguito nella strada di dotare i senatori di apparecchiature informatiche e di consentire un ampio utilizzo delle banche-dati disponibili. Nella realizzazione di tale programma riscontriamo ancora ritardi, che contiamo di superare rapidamente.

È inoltre in atto un ampliamento degli spazi a disposizione che sarà definitivo con la conclusione dei lavori di ristrutturazione dell'immobile di piazza delle Cinque Lune, per i quali sono state già indette le relative gare di appalto, i cui avvisi sono stati pubblicati per la prima volta sui principali giornali nazionali. I locali saranno disponibili entro il prossimo anno e si potrà così dare una risposta alle numerose richieste che provengono da senatori e Gruppi.

Voi capite che non è semplice procedere a tramezzature: ci sono Commissioni allocate in locali non completamente idonei. Noi contiamo - abbiamo già fatto partire uno studio - con l'utilizzo dei locali dell'immobile in piazza delle Cinque Lune di arrivare ad una complessiva ridistribuzione degli spazi in modo da venire incontro alle giuste esigenze che sono state sottolineate.

Problema connesso a quello degli spazi è l'adeguamento delle strutture alle nuove norme in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro, che entreranno in vigore con il prossimo 1° gennaio, argomento sul quale l'Amministrazione, anche in collegamento con la Camera dei deputati, ha provveduto ad effettuare una approfondita analisi sfociata in un documento di studio attualmente all'esame del Collegio dei senatori Questori.

Va quindi senz'altro condiviso l'obiettivo di fornire servizi a costi sostenibili e in concorrenza con quelli del mercato, anche con l'utilizzo delle più moderne tecnologie di organizzazione del lavoro e con la semplificazione di procedure talvolta eccessive e complesse. Non dimentichiamo tuttavia di amministrare denaro pubblico e, pertanto, è necessa-

rio che l'uso delle risorse sia sempre accompagnato da un rigoroso controllo formale che non deve mai prevalere comunque sull'analisi di merito e sul giudizio di efficienza circa l'utilizzo di dette risorse.

Per quanto riguarda il bilancio del conto consuntivo, credo che fosse sfuggito al senatore Speroni l'articolo 27 del nostro regolamento di amministrazione e di contabilità il quale prevede che il rendiconto sia riportato unitamente al bilancio di previsione del secondo anno successivo a quello cui il rendiconto si riferisce; pertanto, in questo caso non si tratta di ritardo ma del rispetto della norma prevista dall'articolo 27 del regolamento. Evidentemente il senatore Speroni ha più confidenza con le pizzerie che con i regolamenti della nostra istituzione. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PROVERA. Cambiate le regole.

FORCIERI, *senatore Questore*. Il grado di affidabilità ed il livello di professionalità di una struttura parlamentare... (*Commenti del senatore Tabladini*) Non l'ho usato io questo termine. Avete ragione a criticarmi di essere sceso al vostro livello.

Dicevo che il grado di affidabilità ed il livello di professionalità di una struttura parlamentare non si giudica solo dalla quantità di beni e di servizi materiali a disposizione, ma anche dalla quantità e dalla qualità delle informazioni ricevute. È importante infatti, per un esercizio attivo del mandato parlamentare, disporre di un collaudato apparato di documentazione e di consulenza. Al riguardo ritengo che il personale del Senato abbia un alto livello di preparazione e che fornisca un elevato contributo al nostro lavoro sia per le conoscenze acquisite sia per l'attività svolta; dobbiamo però accrescere e qualificare meglio questa attività di supporto, anche per evitare che, in alcuni casi, informazioni, studi di settore, analisi, arrivino al Parlamento esclusivamente dall'esterno, attraverso le varie organizzazioni di tipo lobbistico, che, senza voler demonizzare, sono però portatrici di interessi di parte e rischia di venir meno l'interesse generale cui il parlamentare deve traguardare. È inoltre importante un confronto con la realtà del paese, in modo da ricevere, in una continua osmosi, stimoli e informazioni e parametri di riferimento.

Ed è proprio con questo spirito di apertura verso l'esterno che i senatori Questori hanno promosso presso il Consiglio di Presidenza l'iniziativa di avviare una accurata analisi della struttura burocratica (demandata ad una importante società di consulenza aziendale individuata sulla base di un apposito appalto-concorso, che ha visto la partecipazione delle maggiori società del settore) che consenta di valutare gli attuali assetti organizzativi e procedurali. L'obiettivo finale è di giungere non solo ad una riflessione accurata ed esaustiva delle attività svolte, ma anche alla proposizione di nuove procedure individuate sulla base di precisi parametri scientifici. La consulenza rappresenterà il primo passo del percorso lungo il quale gli organi competenti, in particolare il Consiglio di Presidenza, dovranno procedere per individuare gli elementi costitutivi di una riforma dell'Amministrazione del Senato che, da un lato, introduca elementi di semplificazione nelle procedure attualmente seguite e, dall'altro, tenga conto del nuovo assetto della nostra Istituzione dopo il passaggio

al sistema maggioritario. Contiamo di definire i cardini essenziali della riforma entro la prima metà del prossimo anno.

Appare a tutti evidente che ogni soluzione organizzativa non è da sola sufficiente senza la convinta partecipazione dell'intero apparato ai processi di cambiamento. Riteniamo pertanto che l'iniziativa del Consiglio direttivo dell'Amministrazione di nominare un Comitato *ad hoc* con l'incarico di procedere all'elaborazione di proposte di revisione della struttura amministrativa, indirizzandosi in un'identica ottica di riforma, sia degna di apprezzamento. Il Collegio dei senatori Questori ha quindi ritenuto di coinvolgere direttamente il predetto Comitato nella scelta della società che dovrà effettuare la consulenza, integrando due dei suoi membri nella Commissione di valutazione dell'appalto-concorso. È nostra intenzione coinvolgere altresì i rappresentanti di tutti i Gruppi ed i Presidenti di Commissione.

Oltre a promuovere una riforma dell'apparato organizzativo è da accentuare la responsabilizzazione dei livelli dirigenziali - sotto la guida del Segretario generale, da cui dipendono gli uffici del Senato, come previsto dall'articolo 166 del nostro Regolamento - anche per svincolare una massa di decisioni di tipo amministrativo dagli organi politici. Il complesso di riforme organizzative e procedurali dovrebbe, a parere dei senatori Questori, istillare nuove motivazioni nel nostro personale e fugare malesseri che spingono alcuni a chiudersi in una grigia *routine* quotidiana.

Ci sembra anche da condividere la posizione di coloro che sostengono l'opportunità di fondere le competenze di taluni Uffici ed anche di alcuni Servizi, rivedendo nel contempo la mappa delle funzioni da essi esercitate.

Mi invitano ad essere più breve e lo sarò tagliando una parte del mio intervento che eventualmente consegnerò agli atti. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e dei senatori Ayala ed Erroi*).

COVIELLO, *relatore*. Capita una volta all'anno.

FORCIERI, *senatore Questore*. Visto che discutiamo per la prima volta in un'Aula sufficientemente nutrita di presenze e anche che discutiamo di questi argomenti per una volta soltanto all'anno, voglio ricordare che al personale del Senato, sul quale in diverse occasioni, da parte di alcuni Gruppi, sono stati anche sollevati dei rilievi critici, in questo momento viene richiesto un duplice sforzo di adeguamento: quantitativo, poichè con il sostanziale blocco dei concorsi che ormai dura da quattro anni e la diminuzione costante anche se lenta del numero degli addetti (scesi ad oggi sotto le 900 unità) aumentano - in presenza anche di un incremento delle attività istituzionali - i carichi di lavoro rispetto al passato, e qualitativo, poichè la crescente informatizzazione ed automazione del lavoro di ufficio comporta la necessità di mutare i processi lavorativi e di adeguarli in senso più tecnologico e meno burocratico. La riqualificazione del personale consente di conservare alto il grado di funzionalità e di evitare sovrapposizioni di funzioni e ottenere quindi un utilizzo delle risorse economiche, che persegue obiettivi di efficienza ed efficacia della spesa.

Dall'inizio della XIII legislatura prosegue un confronto con le organizzazioni sindacali su temi di rilievo, oltre alle questioni inserite nel già richiamato «Protocollo d'intesa», temi sui quali sarà necessario individuare, nel medio periodo, soluzioni adeguate e concordate. Del resto la normativa in vigore in Senato assicura la non insorgenza di forme di conflittualità sindacali ricorrenti in altri settori.

Il Collegio dei Questori ha operato in questi mesi ponendo grande attenzione al controllo della spesa in tutti i settori ed ha dato la disposizione di rivedere le condizioni e i costi dei più importanti impegni contrattuali e di procedere, ove possibile, all'indizione di nuove gare d'appalto, anche per importi inferiori a quelli previsti dalle norme contabili. Siamo consapevoli che in tal modo si possono realizzare ulteriori economie senza peraltro incidere sui servizi resi, che debbono sempre mantenersi ad un alto livello di qualità. Questi primi mesi di legislatura, nonostante la decurtazione di cui si è fatto cenno in precedenza, comporteranno, con la realizzazione di un avanzo di gestione, un risultato che, pur non raggiungendo i livelli dei due anni precedenti, si preannuncia di sicuro rilievo. Occorre peraltro ricordare che per alcuni settori i costi non sono facilmente riducibili e che una parte considerevole delle spese è rappresentata da oneri fissi che irrigidiscono il bilancio; basti al riguardo rilevare che il totale delle spese riguardante senatori, ex senatori, dipendenti e pensionati impegna il 67,32 per cento del complesso delle uscite e raggiunge l'80 per cento circa con i trasferimenti. Risulta pertanto evidente che soltanto sul 20 per cento della spesa è possibile esercitare un efficace controllo di gestione. In tale ambito, escludendo dal raffronto con l'anno precedente l'acquisto dell'immobile di piazza delle Cinque Lune, la previsione è di un decremento del 7,85 per cento. L'andamento reale della spesa consente inoltre di affermare che la previsione risulterà a consuntivo lievemente sovrastimata, avendo rinnovato numerosi contratti a costi invariati. Esistono, a nostro avviso, ulteriori margini per ottimizzare l'uso delle risorse e ridurre ancora talune spese, limitando ad esempio la gestione diretta di servizi non strategici.

Il Collegio dei Questori ha anche cercato, accogliendo i suggerimenti emersi in occasione della discussione del bilancio del 1995, di ottenere un maggiore rendimento delle disponibilità finanziarie del Senato, rinegoziando - nello scorso mese di febbraio - la convenzione che regola i rapporti tra il Senato e la BNL ed effettuando operazioni a breve termine («pronti contro termine»). Per entrambi gli aspetti sono state ottenute condizioni più favorevoli rispetto a quelle praticate nel corso dell'anno precedente, con l'applicazione, ai depositi in conto corrente, di un tasso di interesse attivo superiore al tasso ufficiale di sconto e realizzando, per una parte della giacenza monetaria disponibile e non necessaria per l'attività corrente, operazioni che hanno consentito di incrementare la redditività di un punto oltre il rendimento dei depositi. La voce del bilancio riferita agli interessi deve essere pertanto rivista in aumento, poichè i rendimenti ottenuti sono stati superiori alle previsioni. Preme infine ricordare che i tassi praticati sono stati negoziati di volta in volta e confrontati con quelli praticati sul mercato bancario, in modo da ottenere le migliori condizioni. Il Collegio dei senatori Questori ritiene di procedere in questa direzione anche per il futuro, naturalmente con la dovuta cautela

e limitando gli investimenti ad operazioni con ampie garanzie di liquidità.

È opinione comune che negli ultimi anni i nostri lavori abbiano un impatto sulla pubblica opinione che non si riscontrava in tempi più remoti. Sembra pertanto opportuno che si sviluppi anche in Senato, come avviene per l'altro ramo del Parlamento, una funzione di promozione dell'immagine e soprattutto di una corretta informazione delle attività svolte, in modo da garantire una costante ed attiva presenza presso i mezzi di comunicazione e di informazione. Il Senato, che è comunque già presente nel mondo dell'informazione, attraverso le banche-dati, che raccolgono un buon numero di utenti, e il Televideo della Rai, ha accresciuto nei giorni scorsi tale presenza aprendo un sito in Internet, sul quale saranno presto disponibili notizie e testi relativi ai lavori parlamentari. Le nuove frontiere della comunicazione devono trovarci quindi sempre pronti a rivedere i moduli organizzativi. È nostro convincimento, tuttavia, che sia opportuno dare forma concreta alla funzione di comunicazione - con la creazione di un apposito ufficio o in altro modo - che, affiancandosi alle iniziative già intraprese, introduca direttamente nel mondo della comunicazione e della stampa le attività del Senato e dei singoli senatori, poichè riteniamo che l'informazione sia un bene essenziale, fulcro di una corretta relazione tra i cittadini ed i loro diretti rappresentanti.

Permettetemi, infine, di ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a questo dibattito con interventi analitici e stimolanti. Un ringraziamento per il contributo al dibattito sul bilancio del Senato va al Presidente della Commissione bilancio che ha coordinato uno stimolante confronto con i Presidenti delle Commissioni permanenti, pur nel breve lasso di tempo a disposizione. Sentimenti di stima e di gratitudine desidero indirizzare - anche a nome dei colleghi Manieri e Grillo - al Presidente del Senato, che ci onora della sua fiducia e garantisce il suo autorevole appoggio alla nostra attività. Un apprezzamento infine va rivolto a coloro che collaborano al buon esito dei lavori del Collegio dei senatori Questori, a cominciare dal Segretario generale.

Iniziando questa relazione integrativa avevo come obiettivo principale illustrare alcuni principi di fondo dell'attività del Collegio dei senatori Questori in questo scorcio di legislatura e tracciare alcune linee tendenziali lungo le quali dovrà muoversi la nostra azione nei mesi prossimi. Non si è trattato quindi di un bilancio consuntivo di 8 mesi di legislatura ma di una sorta di giornale di bordo di persone che, chiamate a svolgere un ruolo importante ed oneroso nell'interesse generale, sperano di lavorare utilmente per voi e la nostra istituzione.

Ed è in questo spirito che vi chiediamo di approvare i documenti di bilancio che abbiamo sottoposto alla vostra attenzione. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. I senatori Questori Manieri e Grillo intendono integrare il discorso del senatore Forcieri?

MANIERI, *senatrice Questore*. No signor Presidente.

GRILLO, *senatore Questore*. Neanche io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Negli ordini del giorno, presentati soltanto dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, a firma Speroni ed altri senatori, sono contenute proposte di riduzione dello stanziamento ed alcune indicazioni. Ho ascoltato gli interventi del relatore, senatore Coviello, presidente della 5ª Commissione, e del senatore Questore Forcieri: non mi sembra di ravvisare sostanziale discordanza rispetto ai documenti. Bisogna dare atto al Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente di avere svolto un lavoro impegnativo su singoli aspetti delle questioni all'ordine del giorno. Poichè non si può però arrivare nel mese di dicembre ad eventuali riduzioni dello stanziamento, che potrebbero essere invece considerate come proposte di riflessione per il Collegio dei Questori nell'impostazione, speriamo davvero preventiva, del bilancio per il 1997, intendo chiedere al senatore Speroni se si ritiene appagato dalle risposte date dal relatore Coviello e dal senatore Questore Forcieri a nome del Collegio stesso.

SPERONI. Non posso certo dichiararmi soddisfatto in quanto non è certamente colpa nostra se ci troviamo oggi, 12 dicembre, ad approvare il bilancio preventivo dell'anno 1996. Pertanto chiediamo che i nostri ordini del giorno siano posti in votazione in quanto - ripeto - compete ad altri dare la possibilità di metterli in votazione prima.

Per quanto riguarda la discussione sul rendiconto e cioè sul consuntivo, l'articolo 27 del regolamento di contabilità non dice che il rendiconto delle entrate e delle spese deve essere messo in votazione quasi due anni dopo; afferma bensì che va messo in votazione insieme al preventivo del secondo anno successivo. I colleghi Questori hanno certo più familiarità di me, che non sono Questore, con quel regolamento ed in ogni caso i regolamenti, se provocano disfunzioni si possono anche cambiare, anche se non è competenza dell'Aula cambiare quello di cui stiamo parlando. Se il regolamento non prevede altrimenti - ma ritengo che i colleghi Questori potranno essere più precisi -, se il bilancio preventivo del 1996 fosse stato posto in votazione nel dicembre del 1995, a questo punto avremmo potuto votarlo insieme al rendiconto consuntivo del 1994. Si tratta quindi di una disfunzione che non voglio imputare all'attuale Collegio dei Questori, composto peraltro da tutti senatori presenti anche nella precedente o magari nelle passate legislature, anche se non con funzioni di Questore. La mia critica non è infatti rivolta alle persone, nè ai colleghi che attualmente ricoprono la carica di senatore Questore, nè ai ragionieri e ai funzionari del Senato, ma piuttosto ad una struttura che ci riduce a fare sempre le cose in ritardo, salvo affannosi *rushes* all'ultimo momento. Abbiamo appreso che il Consiglio di Presidenza ha approvato il documento al nostro esame il 26 febbraio: da quella data fino al corrente mese di dicembre c'è stato tanto di quel tempo per inserire all'ordine del giorno dell'Assemblea il progetto di bilancio che questa lungaggine mi sembra veramente eccessiva.

L'osservazione di un collega che mi ha preceduto, per cui l'Aula del Senato è oggi stranamente piena, allude evidentemente al fatto che soli-

tamente ai senatori non interessa il bilancio interno; l'Aula è «stranamente piena» perchè è prevedibile che sarà richiesta la verifica del numero legale. È questa la vera motivazione, non già un mutato interesse dei colleghi rispetto al bilancio della loro Istituzione. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di procedere in questo modo. Numerosi ordini del giorno impegnano il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre lo stanziamento; manca infatti una proposta di incremento dello stesso, salvo una raccomandazione al Collegio dei Questori per la creazione di un tunnel fra palazzo Madama e palazzo dei Beni Spagnoli. Se vi è la volontà di operare riduzioni all'interno di un bilancio, che più che essere preventivo è consuntivo, può essere posto in votazione per primo l'impegno a ridurre lo stanziamento; approvato questo impegno, potrà essere messa in votazione la riduzione dei singoli capitoli di spesa presenti negli ordini del giorno presentati dal senatore Speroni e da altri senatori. Propongo pertanto di mettere in votazione il seguente periodo dell'ordine del giorno n. 1, sostanzialmente identico per altri ordini del giorno: «Il Senato, impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza a ridurre lo stanziamento».

SPERONI. Signor Presidente, accolgo la sua proposta procedurale e chiedo la verifica del numero legale quando si procederà alla votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, vorrei fornire un chiarimento poichè ho fatto parte del Collegio dei Questori nella scorsa legislatura insieme al senatore Tripodi, Questore anziano che non si è più ricandidato, e al senatore Bucci, che mi sembra non sia presente. Ritengo mio dovere che i colleghi conoscano con esattezza i meccanismi perchè non vi sia l'impressione, che viene data da chi magari le norme le legge all'ultimo momento, che il precedente Collegio dei Questori su queste questioni abbia sostanzialmente dormito e, quindi, perso tempo.

È stato ricordato che vi è una norma del regolamento di contabilità che prevede che il conto consuntivo venga approvato insieme al bilancio di due anni dopo, quindi il consuntivo del 1994 insieme al progetto di bilancio interno per l'anno 1996.

Il Collegio dei Questori puntualmente ha approvato questi due provvedimenti nel dicembre del 1995, quindi nei termini necessari e nei tempi utili. Il Consiglio di Presidenza ha approvato i due provvedimenti il 27 febbraio 1996, ossia prima della scadenza prevista dal regolamento di contabilità, cioè il 28 febbraio. Poi, come è stato rilevato, ci sono state le elezioni. Noi ci ponemmo allora il problema se fosse opportuno o meno - anche dopo aver acquisito il parere della Commissione bilancio

– portare questo argomento, in quel periodo abbastanza tormentato, in una delle ultime sedute del Senato. Si ritenne di rimandare tutto alla nuova legislatura e così è stato fatto.

Pertanto ringrazio i colleghi senatori Questori per l'impegno profuso, per le cose che già ci hanno preannunciato come impostazione del loro lavoro e per le cose che già sappiamo essere oggetto del loro impegno.

Per quanto riguarda la votazione dei singoli ordini del giorno, giustamente il Presidente rilevava che non possiamo in questo momento ridurre stanziamenti che si sono già esauriti. Quindi potrebbe esserci un impegno di tipo generale per il prossimo bilancio a cercare di ridurre queste voci, queste spese nei limiti del possibile. Ribadisco che tutto ciò è stato già oggetto di impegno del precedente Collegio dei Questori e mi risulta anche di quello che in questo momento ricopre questa responsabilità: tentare di ridurre al massimo le spese cercando di fare comunque l'interesse del Senato, anche attraverso l'estensione del sistema delle gare pubbliche, che diversi anni fa qui, in questa sede, erano un oggetto misterioso.

COVIELLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Coviello, siamo in fase di votazione. Le posso dare la parola, poichè rivivono alcune questioni che sono state sottoposte alla valutazione dell'Assemblea, dopo aver votato, altrimenti il senatore Speroni tra poco avrà buone ragioni per chiedermi nuovamente la verifica del numero legale.

COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, intendevo intervenire soltanto se si ritiene di acquisire il parere del relatore sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Intende esprimersi sui singoli ordini del giorno?

COVIELLO, *relatore*. No, signor Presidente, sugli ordini del giorno nel loro complesso. (*Commenti del senatore Tabladini*).

PRESIDENTE. Ma i colleghi non vogliono questo.

COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario alla riduzione delle spese perchè siamo alla fine del bilancio; contrario a tutte le riduzioni perchè si tratta di spese già impegnate.

Sono invece favorevole, e chiedo ai senatori Questori di accoglierli, sugli ordini del giorno nn. 14, per migliorare il servizio della Banca nazionale del lavoro ai senatori; 15, affinchè la rassegna stampa venga distribuita anche nelle caselle dei Gruppi; 17, affinchè siano ridotti, per quanto possibile, gli sprechi; 24, circa la possibilità per i senatori di ottenere anticipazioni e rimborsi in valuta relativamente alle spese da sostenere in occasione di missioni all'estero; 28, affinchè tutti i documenti non coperti da segreto militare siano resi disponibili ai senatori.

In riferimento all'ordine del giorno n. 19, chiedo la verifica degli impianti di riscaldamento dal momento che tutti notiamo che, nei nostri

ambienti, vi è un eccesso di caldo. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Commenti*). Ho richiesto soltanto la verifica dell'impianto di riscaldamento: poichè abbiamo diverse età, vi è la necessità di graduare le dotazioni di calore esterno rispetto alle temperature corporee di ciascuno di noi.

VOCE DAL GRUPPO LEGA NORD-PER LA PADANIA INDIPENDENTE. Bravo!

PRESIDENTE. Naturalmente, senatore Coviello, farà effettuare anche la verifica dell'impianto di riscaldamento del banco della Presidenza, dove invece non vi è caldo!

COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, la mia richiesta si riferisce agli impianti degli uffici. Ieri, con i Presidenti delle Commissioni abbiamo fatto una riflessione proprio sul livello del riscaldamento negli uffici.

Chiedo poi che l'ordine del giorno n. 32 venga accolto come raccomandazione.

Sono infine contrario alla costruzione di un passaggio sotterraneo tra il palazzo ex Beni Spagnoli e palazzo Madama. (*ilarità*).

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale in precedenza avanzata dal senatore Speroni risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, ricordando che i dodici senatori che hanno avanzato la richiesta saranno computati nel numero dei presenti.

*(Segue la verifica del numero legale).*

PINTO. Signor Presidente, segnalo la mia presenza, perchè il dispositivo elettronico non funziona.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.  
Invito i colleghi ad essere agili ed attenti.

### **Ripresa della discussione dei documenti VIII, n. 1 e VIII, n. 2**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori, fino alle parole: «ridurre lo stanziamento».

**Non è approvato.**

A seguito di tale votazione si intendono preclusi la restante parti dell'ordine del giorno e tutti gli ordini del giorno contenenti riduzioni di spesa.

Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno n. 13 sul quale, ricordo, il relatore ha espresso parere contrario, forse, senatore Forcieri, un collegamento sotterraneo con il palazzo dei Beni Spagnoli potrebbe essere opportuno; naturalmente, sempre in base a quelle che sono le disponibilità di bilancio. Poichè bisognerà valutarne prima di tutto la praticabilità, si potrebbe accogliere l'ordine del giorno n. 13 come raccomandazione.

COVIELLO, *relatore*. Costerebbe uno sproposito!

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, da notizie che ho avuto informalmente, mi risulta che già esiste un passaggio sotterraneo tra palazzo Madama e il palazzo ex Beni Spagnoli che andrebbe semplicemente sistemato. Non vogliamo creare una galleria simile a quella che esiste tra palazzo Madama e palazzo Cenci, passaggio che forse pochi conoscono ma che comunque esiste ed è anche piacevole da percorrere, visti i reperti archeologici ivi esistenti. Invito, anzi, i colleghi a percorrere questo passaggio sotterraneo, che è veramente piacevole, quando devono recarsi a palazzo Cenci, soprattutto se è brutto tempo.

Mi è stato riferito che, in questo caso, vi è qualcosa di simile, soltanto da sistemare. Potrei, pertanto, accettare che l'ordine del giorno n. 13 sia accolto come raccomandazione e chiedo - così come è stata richiesta dal collega Coviello la verifica degli impianti di riscaldamento degli uffici - una verifica di fattibilità di tale collegamento sotterraneo, eventualmente inserendola o meno nelle previsioni di spesa relative al bilancio del 1997. In questo senso, ritiro l'ordine del giorno n. 13.

PRESIDENTE. Ovviamente, senatore Speroni, è necessario consultare la Sovrintendenza e vedere poi se è possibile realizzare tale passaggio sotterraneo.

SPERONI. Signor Presidente, per evitare di fare una dichiarazione di voto, vorrei accennare brevemente a qualche ordine del giorno particolarmente significativo.

Con l'ordine del giorno n. 16, che si sostanzia semplicemente in una equiparazione, si vorrebbe evitare una discriminazione tra chi è in pianta stabile al Senato e chi, in ogni caso, collabora con il Senato attraverso i Gruppi. Con l'ordine del giorno n. 18, si chiede una collaborazione da parte degli uffici affinché predispongano un contratto tipo per i cosiddetti collaboratori parlamentari. L'ordine del giorno n. 19 è quello relativo agli impianti di riscaldamento e di condizionamento che a volte sono inefficienti, altre volte eccessivi; in questo caso, però, abbiamo già avuto una risposta da parte del collega Coviello. L'ordine del giorno n. 23 concerne le tessere di riconoscimento che sono un po' un nostro

vecchio «pallino». La tessera che ci viene data unitamente alla tessera ferroviaria è di una scomodità incredibile perchè non entra nel portafoglio; siamo infatti costretti, ogni volta, a portarla a parte nella borsa o in una cartella, con evidenti rischi di smarrimento. Tale documento dovrebbe consistere invece in una tessera di riconoscimento come quella che oggi hanno tutti, dovrebbe avere le stesse dimensioni del bancomat e riportare la fotografia del titolare. Visto che ormai quasi tutti lo fanno, potrebbero essere realizzate in tal modo sia la tessera di riconoscimento che quella ferroviaria.

Signor Presidente, capisco le tradizioni, però occorre anche un po' di praticità, per cui rivolgo l'invito a studiare la possibilità di avere la tessera. Vorrei suggerire di poter disporre di due tipi di tessere, perchè ciò non è vietato. Abbiamo, infatti, la tessera dell'autostrada, che è così comoda, e non vedo perchè non si possa fare qualcosa di simile anche per il treno. Ricordo che, quando ero consigliere regionale in Lombardia, il Consiglio regionale metteva a disposizione una tessera per la percorrenza gratuita sulle Ferrovie Nord di Milano e una tessera simile a quella dell'autostrada, senza ovalini, che era estremamente comoda.

Sugli ordini del giorno n. 24 e n. 28 il relatore ha già dato parere favorevole, pertanto non ho nulla da aggiungere.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 31, noto una differenza tra il Televideo del Senato e quello della Camera dei deputati, perchè indubbiamente quest'ultimo è molto più aggiornato. Invito i colleghi a spendere qualche minuto per consultare il Televideo, anche in questo momento, nei loro uffici o in quelli dei Gruppi parlamentari, e potranno verificare ciò che dico. Avevo già presentato nel 1992 un ordine del giorno simile a questo: è stato accettato, ma purtroppo non è cambiato assolutamente niente. Invito quindi a provvedere.

L'ordine del giorno n. 32 si illustra da sè. Anche in questo caso devo rivolgere una rimostranza a chi di competenza, perchè anche in questo caso avevo presentato già nel 1992 un ordine del giorno simile (mi sembra, infatti, di averlo nella memoria del mio *computer*). Ricordo che c'è pure un sito su Internet e il Senato si va informatizzando, anche se non così velocemente come sarebbe auspicabile; però i sistemi nel mondo sono due: non chiedo di raddoppiare le spese, ma semplicemente, anzichè comprare dieci sistemi DOS, di comprare otto sistemi DOS e due Macintosh. Infatti i colleghi che operano in DOS sono effettivamente più agevolati rispetto ai colleghi che operano in Macintosh. Ripeto che già nel 1992 il Senato si era impegnato in tal senso; siamo nel 1996 e tale impegno non è stato mantenuto. Ecco perchè ho ripresentato esattamente lo stesso testo e mi auguro che abbia un esito positivo. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 13, ricordo che è stato ritirato, ma si accetta la raccomandazione di studiare la realizzazione di un passaggio sotterraneo tra palazzo ex Beni Spagnoli e palazzo Madama.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 14, presentato dal senatore Spironi e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 15, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

**È approvato.**

L'ordine del giorno n. 16 è stato accettato come raccomandazione, ma è necessario studiare la possibilità di effettuare ai collaboratori dei parlamentari e dei Gruppi lo stesso sconto effettuato ai dipendenti dei Gruppi.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 17.

SPERONI. Signor Presidente, in effetti è stato un disguido di segreteria perchè - come ha accennato il collega - questo problema è stato già risolto. Pertanto ritiro l'ordine del giorno n. 17.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 18.

Si tratta di un problema piuttosto complesso perchè il contratto tipo implica alcune conseguenze di carattere più generale. Vorrei affidarlo allo studio e all'approfondimento del Collegio dei Questori, perchè mi sembra un po' complicato. Pertanto proporrei di non metterlo in votazione.

SPERONI. D'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 19.

Il relatore ha espresso un parere favorevole come raccomandazione per una verifica degli impianti.

Senatore Speroni, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

SPERONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 24, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 28.

Vorrei che il senatore Speroni ponesse attenzione alla parola «documento» che, a differenza dell'atto o della delibera, può riguardare problemi o questioni o fatti personali che possono anche essere delicati. È stato espresso un parere favorevole, però vorrei chiedere al senatore Speroni se possiamo eliminare il termine «documento»

SPERONI. Potremmo precisare: «documento ... che non violi la riservatezza dei dati personali».

COVIELLO, *relatore*. Sono d'accordo.

\* FORCIERI, *senatore Questore*. Forse sarebbe meglio dire: «qualsiasi atto, delibera o documento che non violino la riservatezza di dati personali».

PRESIDENTE. Mi sembra scontato che non debbano violare.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 28, presentato dal senatore Speroni e da altri senatori, nel testo modificato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 31.

Comprendo e apprezzo anche la discussione svolta dal senatore Speroni, ma gli vorrei rivolgere una domanda: quelli che non capiscono niente nè di Internet nè di altro, cosa debbono fare? Naturalmente parlo per me.

SPERONI. Signor Presidente, Televideo è uno strumento estremamente semplice. Forse non molti seguono la pagina 360 relativa al Senato o 350 relativa alla Camera, ma veramente Televideo non implica difficoltà come il collegamento con Internet o l'uso di un elaboratore personale.

Vorrei segnalare semplicemente che i dati non sono quasi mai aggiornati e, trattandosi di un sistema che trasmette quel che riceve, se da parte dei nostri uffici non vengono fornite le informazioni si vedono ad esempio disegni di legge che sono già stati approvati, mentre risultano ancora all'ordine del giorno.

Comunque escludo che un senatore abbia difficoltà a consultare le pagine di Televideo.

\* FORCIERI, *senatore Questore*. Credo che l'ordine del giorno si possa accogliere come raccomandazione. Vorrei far comunque presente al senatore Speroni che questo problema rientra in quello più generale, di cui ho parlato nella mia relazione, relativo alla istituzione dell'Ufficio stampa del Senato. Per quanto riguarda Televideo abbiamo un contratto con la RAI di acquisto di un certo numero di pagine (tra l'altro abbiamo avuto un incontro e abbiamo contrattato un costo più basso che troveremo nel bilancio del 1997), però dobbiamo essere noi a fornire le notizie: quindi abbiamo bisogno di una redazione. Questo fa parte di quel discorso più complessivo dell'informazione del Senato su cui siamo impegnati.

In questo senso mi pare di poter accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 31 che va nella direzione verso la quale anche noi vogliamo andare.

PRESIDENTE. Domando al senatore Speroni se insiste sulla votazione dell'ordine del giorno.

SPERONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 32. È stato espresso un parere di accettazione come raccomandazione.

\* FORCIERI, *senatore Questore*. Signor Presidente, noi siamo impegnati, intanto, a fornire nel loro ufficio tutti i senatori del *computer* anche con il relativo collegamento con le notizie di agenzia e altro.

Ora, aggiungere anche il *computer* portatile ho l'impressione sia in questo momento una spesa non coperta. Potremmo studiare il problema, nel senso di far sì che chi lo chiede, anziché il *computer* fisso possa utilizzare in alternativa il *computer* portatile. In questo senso, ripeto, penso che si possa studiare.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, lei è d'accordo?

SPERONI. Sì, come alternativa, anche perchè il portatile può essere portato in giro, oppure può essere lasciato in ufficio e diventa un *computer* fisso. È chiaramente più duttile il *computer* portatile rispetto a quello fisso.

PRESIDENTE. Va bene, lo accettiamo come raccomandazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 33 che si riferisce alla completezza e alla tempestività dell'informazione. Come possiamo dire di no, senatore Coviello?

COVIELLO, *relatore*. Va bene, signor Presidente. Credevo fosse una riduzione di capitoli. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Trasforma l'ordine del giorno in raccomandazione, senatore Speroni?

SPERONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 34.

\* FORCIERI, *senatore Questore*. Signor Presidente, si tratta di un problema da studiare. Credo che già in passato gli uffici abbiano fornito al senatore Speroni informazioni circa le oggettive difficoltà che si incontrano a rendere compatibile il sistema Apple Macintosh con quello attualmente in essere in Senato. Ad ogni modo, mi sembra che la questione si possa studiare e approfondire, ma non mi sento oggi di poter dire che quanto chiede il senatore Speroni potrà essere anche realizzabile.

SPERONI. Signor Presidente, non è che si chiede di renderli compatibili, perchè ancora oggi questa compatibilità assoluta non c'è, anzi è molto parziale.

Si chiede, però, che nell'acquisto di nuove macchine, anziché comprarne dieci di un solo tipo, se ne comprino, ad esempio, sette di un tipo e tre di un altro con qualche programma. Nel nostro Gruppo siamo cinque o sei, forse più, ad utilizzare il Macintosh e tutte le volte che abbiamo bisogno di trasferire qualcosa sulle macchine del Senato ci viene risposto che non è possibile. Se ci fosse anche nel Senato qualche *computer* Macintosh si riuscirebbe a fare questa operazione, che del resto non dovrebbe costare di più. Vedo che appunto non solo nel nostro Gruppo, ma anche altri colleghi hanno il Macintosh, quindi penso che sia possibile.

Comunque, visto che il collega si è impegnato a studiare una soluzione, mi va bene che la mia richiesta venga accolta come raccomanda-

zione, salvo verificare nell'immediato futuro, sul bilancio preventivo 1997, l'effettivo impegno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 46.

\* FORCIERI, *senatore Questore*. Signor Presidente, comprendo l'alto valore sociale dell'ordine del giorno in esame. Credo sia da condividere anche l'attenzione che il senatore Speroni riserva alle lavoratrici madri.

Credo però che si tratti di un problema da verificare attentamente, soprattutto se si potrà avere questa possibilità con l'ampliamento dei locali con l'entrata in funzione dell'immobile di piazza delle Cinque Lune. Non credo che il problema però sia soltanto di area: viene chiesto poi personale specializzato e via di seguito. Mi sembra quindi una richiesta di non facile realizzazione. Non è che non voglia studiare anche questo problema, ma in questo momento mi devo esprimere in modo contrario, perchè è di difficile attuazione.

Credo anche che nel comune di Roma ci siano le strutture pubbliche e private che possono assolvere a questo compito senza che noi si entri in un settore che, devo dire, per l'istituzione parlamentare, per il Senato è abbastanza inusuale.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, visto che decisamente si tratta di un problema da approfondire, viste queste difficoltà e che le persone che ce lo hanno segnalato non hanno dato elementi ulteriori, almeno in questa fase, ritiro l'ordine del giorno salvo poi ripresentarlo per il prossimo bilancio con maggiori elementi.

Approfitto della circostanza di avere la parola per avanzare una richiesta, che non abbiamo inserito fra gli ordini del giorno perchè ci sembrava quasi una cosa sciocca e che però i colleghi a voce hanno avanzato: domando cioè se fosse possibile, oltre ad un aumento dei telefoni qua in Aula, installare delle prese di corrente. Riferendomi al discorso del *computer* portatile, ricordo che il *computer* portatile ha una batteria che dopo un certo tempo fatalmente si scarica; chiedo quindi se c'è la possibilità di avere qualche presa di corrente, in maniera tale da poter utilizzare il *computer* anche in Aula, anche perchè, ad esempio, ciò consentirebbe un risparmio di carta, in quanto un collega potrebbe, come faccio a volte io, scrivere il discorso sul *computer* e, anzichè stamparlo, portare il *computer* direttamente in Aula e leggere; solo che se ti tocca parlare dopo tre ore il *computer* è scarico e quindi si vanifica anche questo modesto risparmio.

Comunque penso che installare delle prese di corrente non sia una grossa difficoltà e che magari, approfittando della chiusura natalizia, si potrebbe realizzare il lavoro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia al rendiconto delle entrate e delle spese e al progetto di bilancio interno del Senato, vorrei fare due brevissime considerazioni.

La prima naturalmente consiste nel fatto che si tratta di una continuità di gestione di questa nostra istituzione ed in questo ambito deve essere anche inquadrato quel ritardo cui qualcuno ha fatto correttamente riferimento ma che riteniamo assolutamente giustificabile alla luce di tutti gli avvenimenti che hanno contraddistinto la fine della XII legislatura e l'inizio della XIII.

Faccio poi una considerazione di apprezzamento per alcune economie che sono state effettuate, per la prima volta nella storia o, quanto meno, nella recente storia di questa istituzione, dal precedente Collegio dei Questori e dall'attuale, come la restituzione dei 50 miliardi e come la richiesta di una riduzione degli stanziamenti ordinari. Certamente, nella possibilità di effettuare alcune economie ha fatto gioco anche il blocco del *turn over*, che è previsto proprio in previsione di una rivisitazione della pianta organica, ma, anche da questo punto di vista, credo che lo sforzo destinato alla riorganizzazione e alla razionalizzazione dell'impiego del personale non possa che meritare un apprezzamento.

Credo che vadano fatte anche alcune considerazioni di carattere generale e, direi, di carattere socio-politico.

Questa istituzione deve certamente adeguarsi alle sfide della nuova società. Tali sfide sono sia in termini tecnologici sia in termini politici, se mi è consentito. In termini tecnologici, certamente si avverte l'esigenza di una migliore comunicazione sia interna, cioè tra i vari senatori e tra le istituzioni e gli uffici del Senato e i senatori, sia esterna, cioè tra l'istituzione e la società, e molti interventi dei colleghi hanno sottolineato un attuale stato di disagio certamente presente per quanto riguarda soprattutto la comunicazione esterna.

Certamente si deve andare incontro a una maggiore informatizzazione dei servizi, e auspichiamo soprattutto che si vada incontro a una privatizzazione di alcuni servizi amministrativi, di contro a un potenziamento di alcuni servizi di carattere parlamentare. Il relatore ha fatto per esempio cenno al Servizio del bilancio; certamente noi tutti abbiamo avvertito il disagio, soprattutto in questi giorni, di non poter usufruire delle relazioni tecniche agli emendamenti che il Governo ha presentato così numerosi e nuovi in sede di discussione delle misure di razionalizzazione della finanza pubblica, e quindi questo è un servizio che molti senatori certamente auspicano possa essere reso.

Per quanto riguarda l'adeguamento di carattere socio-politico ritengo che vada preso in grande considerazione relativamente ai mutamenti della nostra vita politica. Infatti il sistema maggioritario ha sicuramente sconvolto i tradizionali *iter* della nostra vita politica; pertanto anche i servizi resi ai senatori debbono prendere una piega diversa, non perchè la precedente non fosse soddisfacente - anzi - ma per adattarsi al nuovo tipo di sistema politico. Dunque va fornita una maggiore assistenza ad ogni singolo senatore, un'assistenza qualitativamente superiore del Servizio studi che, peraltro, è già ottima,

ma certamente dovrà addentrarsi in altre strade ed ambiti attualmente non esplorati.

Ciò che ritengo soprattutto importante per la continuità della tradizione di serietà di questa istituzione è la tutela della imparzialità delle istituzioni nel nostro scenario politico. Maggiormente – e di questo certamente già diamo atto ai servizi parlamentari del Senato – si dovrà insistere affinché le istituzioni siano assolutamente imparziali e neutre rispetto alla vita politica in senso stretto dei Gruppi parlamentari e dei singoli senatori e ciò a tutela dell'imparzialità e dunque della serietà che da tantissimi anni contraddistingue la nostra istituzione. Inoltre, la politica di immagine del Senato passerà nel futuro anche attraverso una più marcata ed efficace imparzialità nella conduzione dei lavori parlamentari.

Infine, auspichiamo che si sviluppi l'attività di immagine esterna del Senato attraverso una sempre migliore attivazione di iniziative di carattere culturale e di presenza nel territorio della Repubblica, così come già è stato fatto in passato.

Associandomi ai ringraziamenti rivolti dai senatori Questori al personale del Senato di ogni grado e di ogni livello per l'impegno con il quale assiste i senatori nella loro attività parlamentare, termino ribadendo il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sui documenti al nostro esame. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

CARPINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARPINELLI. Signor Presidente, colleghi, signori Questori, sarebbe estremamente difficile esprimere valutazioni sul bilancio del Senato se non tenessimo conto delle rigidità che ha tale bilancio, come tutti i bilanci pubblici. Infatti dobbiamo tener presente che circa l'80 per cento delle spese sono rigide e cioè predeterminate e che interventi di razionalizzazione possono essere effettuati solo sul restante 20 per cento. Ebbene, l'Amministrazione del Senato e il Collegio dei Questori hanno fatto sì che su questo 20 per cento possa essere annoverato nel segno positivo un 7,85 per cento di economie e di risparmi e credo si tratti di un risultato estremamente significativo ed importante.

Pertanto, nell'esprimere un giudizio sul bilancio del Senato, dobbiamo esprimerci sulla tendenza che si delinea nell'amministrazione, una tendenza che è di razionalizzazione della spesa, di risparmi: di ciò pertanto dobbiamo tener conto nell'esprimere il nostro giudizio. Tale linea appare maggiormente per quanto riguarda la razionalizzazione e il potenziamento di alcuni servizi; in questo senso l'informatizzazione dei medesimi, la messa a disposizione dei singoli senatori di strumenti operativi e di lavoro deve essere un elemento centrale dell'Amministrazione del Senato. Dobbiamo far sì che la nostra operatività, la nostra capacità di lavoro venga esaltata al fine di fornire quelle risposte significative che la collettività si aspetta e, a mio avviso, il bilancio presentato dai senatori Questori va in questa direzione.

Per tali motivi, in maniera del tutto convinta, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sui documenti in esame. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*)

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi senatori, vorrei partire dal dato molto importante, che mi auguro molti colleghi abbiano letto, riportato a pagina 30 della relazione dei senatori Questori sul progetto di bilancio interno. Nel 1971 sono state spese per indennità parlamentari il 31,76 per cento delle entrate globali; nel 1996 la percentuale si è ridotta al 14,28 per cento. Ritengo sia un dato che meriti un'opportuna riflessione perchè indica da una parte la bassissima incidenza del costo dell'indennità parlamentare sul bilancio del Senato e dall'altra che vi è una struttura di sostegno per i parlamentari che assorbe l'86 per cento della spesa complessiva. A questo proposito possono essere avanzate due ipotesi: è possibile che l'86 per cento di questa spesa si autoalimenti, così come accade in molte strutture pubbliche, attraverso la moltiplicazione di servizi anche privi d'importanza, oppure che si tratti di una spesa utile per lo svolgimento della funzione dei parlamentari. Dobbiamo riflettere su questo dato perchè non c'è dubbio che, se l'86 per cento dei costi è destinato non ai parlamentari ma piuttosto alla struttura, essa deve offrire ai parlamentari, che operano nell'esercizio delle loro funzioni, tutto ciò di cui hanno bisogno. Se dovesse trattarsi solo di costi di autoalimentazione della struttura e non già di spese per offrire servizi ai parlamentari, ciò significa che abbiamo probabilmente imboccato una strada sbagliata. Voglio ricordare la battaglia svolta da un senatore della precedente legislatura, l'amico Giovanni Zaccagna, sull'informatizzazione degli uffici dei senatori, oggi ripresa dal senatore Speroni e condivisa da tutti i senatori. Ritengo che anche i Questori debbano riflettere sulla possibilità di sottrarre una parte di questo 86 per cento di risorse destinate al funzionamento del Senato e destinarla al miglioramento del lavoro dei parlamentari. Abbiamo già svolto una riflessione in proposito quando il presidente Scognamiglio ci inviò un *dossier* sulle attività dei parlamentari nei paesi europei, contenente informazioni relative non solo alle indennità ma anche alle strutture di servizio. Presidente Mancino, dobbiamo affrontare questo problema con serietà perchè l'attività del parlamentare si svolge ancora grazie a tanti amici volontari, in molti casi con un dispendio di energie fisiche ed economiche incredibile, soprattutto nei collegi, e questo ruolo viene spesso svolto senza il riconoscimento della sua dignità istituzionale. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*). Se altri paesi ritengono opportuno fornire al parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni il massimo dell'assistenza affinchè egli non faccia il peripatetico, in giro nei comuni del proprio collegio a chiedere ad un amico se lo accompagna o se svolge uno studio per lui, dovremmo anche noi dare una risposta alta - lo dico ai Questori - affinchè questo esercizio dell'attività parlamentare possa essere svolto in modo migliore.

Vorrei aggiungere qualche considerazione a quanto diceva il collega D'Alì a proposito dell'immagine esterna. Signor Presidente, non so se lei si è mai fermato a guardare l'apparecchio televisivo che riprende lo svolgimento dei lavori in Aula: mi chiedo chi abbia predisposto un servizio di telecamere fisse che impedisce a chiunque di capire chi sta parlando.

Non riesco a capire come sia possibile che alla Camera dei deputati vi sia una telecamera che individua l'oratore che parla, lo si vede, mentre noi certe volte stiamo lì come *zombie* a cercare più o meno di capire chi è il collega che sta parlando, perchè c'è una telecamera che inquadra il Presidente e un'altra che, in genere, inquadra l'ingresso. Non ho capito la logica, la *ratio* di fare una ripresa televisiva per circuito interno in questo modo, per cui chiamerei gli operatori che hanno fatto questo servizio e gli chiederei se è giusto che un parlamentare parli nella totale assenza di visibilità, anche all'interno dello stesso Senato.

Vorrei chiedere ai Questori, se è possibile, di intervenire nell'ambito di questo servizio. È inutile, onorevoli Questori, che presentiamo altri ordini del giorno. Avanzo, in sede di dichiarazione di voto, la richiesta di migliorare il servizio di visibilità interna del parlamentare, prevedendo una piccola telecamera che inquadri il parlamentare che sta parlando in modo che venga visto all'interno dei servizi. Ritengo che questa sia una cosa doverosa che migliora certamente all'esterno anche l'immagine stessa del parlamentare.

Pertanto il nostro voto sarà positivo al progetto di bilancio presentato. Mi auguro soltanto che l'anno prossimo vi sia uno spostamento dall'86 per cento che è la spesa - come diceva il collega - consolidata in percentuale su quel 14 per cento che obiettivamente è somma minima, non per aumentare l'indennità, che non sarebbe nemmeno compreso, bensì per aumentare i servizi di cui il parlamentare deve essere dotato perchè svolga il suo ruolo con dignità, ma soprattutto nel modo migliore, nell'interesse della gente. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Napoli. Naturalmente sia condivisa la sua raccomandazione a tutela dell'immagine, nel senso che dovremmo tentare di spostare l'immagine sul senatore che interviene. Comunque, il senatore Questore Forcieri la accetterà come raccomandazione.

DEBENEDETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la parola disagio è riecheggiata più volte oggi pomeriggio: disagio del presidente Coviello; disagio mi sembra anche da parte dei senatori Questori e lo comprendo: quelli precedenti hanno redatto il documento ma non possono rispondere, quelli attuali non ne rispondono. Aggiungo il disagio del sottoscritto che non sa se deve parlare in relazione alla data o al titolo del documento. Io condivido il disagio del relatore e il suo auspicio, che per il futuro ci sia coerenza tra titolo e data di discussione, espresso anche da molti colleghi.

Non condivido, invece, che la ragione di questa incoerenza sia da ricondursi al cambiamento di legislatura: c'era infatti nella passata legislatura il tempo di farlo e di presentarlo. Io auspico che la data prevista dal regolamento, per la presentazione del prossimo progetto di bilancio

(il mese di febbraio), sia anticipata ad una data antecedente l'inizio dell'anno a cui si riferisce il preventivo: così come si fa in tutte le aziende, le famiglie e le organizzazioni.

Sento anche il disagio, per una presunzione di demagogia nel mio intervento. Preciso dunque per quale motivo voterò contro questo progetto.

C'è stato un aumento delle spese, quantificato dal relatore nel 10 per cento e dell'8 per cento per le sole spese correnti (Titolo I). Ora io mi domando: come possiamo approvare un preventivo che presenta aumenti di spese superiori al tasso programmato di inflazione previsto dal Governo e poi pretendere il rispetto di tale tasso da altre parti sociali?

Come ha fatto prima il collega, anch'io richiamo la pagina 30 del progetto di bilancio interno del Senato; ma ne dò una lettura leggermente diversa: le entrate globali (o le spese globali, che poi è la stessa cosa) negli ultimi 25 anni sono aumentate di 42 volte, mentre le spese per indennità parlamentari sono aumentate di 19 volte. Siamo di fronte ad un fenomeno di esplosione delle spese che si protrae da 25 anni e che sta regolarmente continuando. Mi domando se non si tratti di un fenomeno a cui bisogna porre freno in modo assai più energico rispetto a quanto fatto finora.

Si parla di rigidità delle spese, ma non possiamo invocare la rigidità: è la stessa rigidità della pubblica amministrazione, la stessa delle aziende, la stessa del bilancio delle famiglie. Le spese fisse non sono altro che la conseguenza di decisioni precedenti e se non si risale alle decisioni precedenti e non le si modifica la rigidità è ineliminabile. Almeno ci si può astenere dal prendere decisioni che aumentino le spese per il futuro. Invece noi abbiamo già deciso che le nostre spese aumenteranno in modo rilevante: abbiamo acquistato un altro palazzo, che richiederà manutenzione, riscaldamento, personale. C'è la certezza che le nostre spese aumenteranno non in modo incrementale, ma in modo molto notevole. Non voglio ricordare che normalmente quando le aziende fanno palazzi-uffici è il momento in cui le cose vanno male.

D'altra parte che ci sia un aumento superiore a quello dell'inflazione prevista risulta anche dai dati del 1997 e del 1998.

Credo di aver motivato il mio dissenso con argomenti che non hanno nulla a che vedere né col populismo né con la demagogia, né con il tentativo di mettersi la coscienza a posto; ho semplicemente cercato di richiamare una esigenza di efficienza che vale tanto più per noi che la pretendiamo dagli altri. Parlare di efficienza della politica è certamente improprio, perchè non è detto che a volte non sia meglio non legiferare piuttosto che legiferare; non parlo quindi di efficienza in senso produttivo e quantitativo, ma in senso qualitativo.

Bisogna interrogarsi sull'uso delle risorse, quella denaro, innanzitutto: a parte i nostri stipendi e le nostre pensioni, ognuno di noi riceve servizi per un miliardo e duecento milioni l'anno. Domando ai colleghi se abbiano la sensazione di ricevere servizi per un miliardo e duecento milioni l'anno a testa; io non ce l'ho.

Bisogna interrogarsi, e la cosa è ancora più delicata, sull'uso della risorsa tempo: il tempo per discutere e il tempo per approfondire. Siamo convinti che pur nel rispetto delle prerogative della maggioranza e

dell'opposizione - ivi compresa quella dell'ostruzionismo - non possiamo economizzare tempo?

Credo che l'attenzione ai costi ci farebbe riflettere sulle modifiche regolamentari da un angolo diverso, ma non per questo meno importante di quello da cui normalmente le si guarda.

Per queste ragioni annuncio il mio voto contrario.

CUSIMANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intanto invitare il Collegio dei Questori a rivedere il regolamento, perchè non è possibile accettare il principio che il consuntivo vada abbinato al preventivo di due anni dopo; non esiste nella contabilità generale della pubblica amministrazione un principio del genere. (*Cenni di assenso del Collegio dei Questori*).

Ciò comporta anche la impossibilità di un controllo effettivo tra il consuntivo e il preventivo dell'anno successivo; è una questione che potrebbe essere tranquillamente affrontata entro brevissimo tempo e quindi invito il Collegio dei Questori a voler operare in questo senso.

Visto che molte delle osservazioni avanzate nel dibattito sono condivise dal nostro Gruppo, vorrei soltanto sottolineare un aspetto fondamentale del problema. Come hanno già evidenziato altri colleghi, mi soffermo sul quadro comparativo di raffronto tra l'entrata del bilancio del Senato della Repubblica e la spesa per l'indennità parlamentare; la percentuale è in continua discesa: tranne un anno (il 1989, nel quale il rapporto è stato del 31,77 per cento), siamo partiti dal 31,76 per cento del 1971 per arrivare al 14,28 per cento. È bene sottolineare questi aspetti del problema per evitare quella facile demagogia che investe sempre le pubbliche strutture circa la volontà quasi politica di incrementare le entrate per i parlamentari, quando invece vi è una continua discesa che deve essere, per lo meno, sottolineata, se non accettata al 100 per cento, nei confronti anche della pubblica opinione. Per tutti questi motivi, e per quello che non ho detto perchè accetto senz'altro gli interventi di molti altri colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale sia al rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1994 che al progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1996. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di mettere in votazione il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1996 e il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1994, mi consentirete, a conclusione della discussione, di rivolgere un ringraziamento sentito a tutti coloro che sono intervenuti nella discussione, dando il loro contributo all'approvazione di un atto essenziale per la vita del Senato.

I senatori Questori hanno ampiamente chiarito le ragioni che ci hanno portato a discutere oggi, a metà del mese di dicembre, il nostro bilancio: ragioni che ci inducono ad avere la certezza che fin dalle pros-

sime settimane avranno corso le procedure necessarie per impostare un bilancio che sia realmente programmatico rispetto ad un processo di riforma indispensabile per la vita della nostra Assemblea.

Ringrazio, quindi, oltre i Questori della passata legislatura, i tre senatori Questori per l'impegno, la capacità, l'onestà profonda e la visione progettuale con la quale hanno svolto, in condizioni certamente non facili, il proprio lavoro. Ringrazio il Presidente della Commissione bilancio e i Presidenti tutti delle Commissioni permanenti, le cui riflessioni hanno costituito una base rilevante per la nostra discussione, come si ricava dalla relazione del presidente della Commissione bilancio, senatore Coviello.

Un ringraziamento particolare va, naturalmente, ai colleghi tutti dell'Ufficio di Presidenza per l'aiuto che mi hanno saputo offrire nella conduzione politica e amministrativa della nostra Assemblea. E non posso non ringraziare anche i Presidenti dei Gruppi, con i quali continuo è il dialogo e prezioso il consiglio nell'affrontare le emergenze politiche che sembrano quotidianamente caratterizzare la vita di questa legislatura. Una legislatura, l'attuale, che ha visto non solo aumentare in modo esponenziale gli atti attraverso i quali si concretizza l'attività degli onorevoli parlamentari, ma che ha portato al pettine tutta una serie di questioni - da quelle economico-sociali a quelle istituzionali - ognuna delle quali sembra esigere una risposta immediata. Palazzo Madama ha saputo affrontare con senso di responsabilità molte di tali questioni. Tutti - Gruppi parlamentari e singoli senatori - hanno contribuito alla soluzione di diversi problemi: il loro contributo, certamente, si è a volte caratterizzato per l'uso di strumenti regolamentari capaci di esprimere con forza l'opposizione alle misure proposte dalla maggioranza. Ma sempre essi sono stati espressione della vivacità e della insostituibilità del confronto democratico, che nessuna misura di razionalizzazione potrà certamente limitare.

Non c'è però dubbio - ed è stato sottolineato da tutti gli intervenuti, unanimi nell'analisi quanto a volte discordi sulle soluzioni proposte - che si renda necessaria una revisione profonda delle norme che disciplinano la nostra attività, i procedimenti legislativi, le prerogative della maggioranza e i diritti delle opposizioni. Ciò non potrà non riflettersi su tutta l'attività del Senato, e non solo su quella legata in modo più diretto alla funzione legislativa, di controllo o di indirizzo politico. Sono certo che i senatori Questori e tutto il Consiglio di Presidenza sapranno cogliere il nesso che intercorre fra gli adeguamenti regolamentari ed istituzionali del ruolo del Senato e gli strumenti che meglio consentono ai singoli senatori ed ai Gruppi politici di svolgere la propria attività. Rilevante ai fini dell'adeguamento sarà il concorso della Giunta per il Regolamento.

Non voglio al momento aggiungere altro: in occasione del prossimo bilancio, che è impegno comune discutere nelle scadenze temporali previste, potremo meglio diffonderci su questi temi.

Voglio solo nuovamente ringraziare tutti voi per la passione quotidiana con cui interpretate, nei diversi ruoli, il mandato di rappresentanti della nazione. E non è rituale il ringraziamento che, certo di interpretare l'animo di voi tutti, rivolgo al personale del Senato, che con tanta dedizione ci assiste nella nostra attività, a cominciare dal Segretario Ge-

nerale, professor Nocilla, per finire - come vuole la tradizione - con il più giovane dei dipendenti della nostra Amministrazione. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Rinnovamento Italiano, Verdi-L'Ulivo, Misto, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia, Partito Popolare Italiano e Alleanza Nazionale).*

Metto ai voti il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1996 (*Doc. VIII, n. 2*).

**È approvato.**

Metto ai voti il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1994 (*Doc. VIII, n. 1*).

**È approvato.**

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di venerdì 13 dicembre 1996**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 13 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1704) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (1706) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

3. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (1705) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

II. Comunicazioni del Governo sulla pena capitale inflitta al signor Joseph O'Dell.

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1996, n. 576, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996 (1642) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 18,35*).

Allegato alla seduta n. 97

**Insindacabilità, richieste di deliberazione e deferimento**

Il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale penale di Roma ha inviato - ai sensi dell'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 555 - l'ordinanza, pronunciata il 27 novembre 1996 e pervenuta il successivo 9 dicembre, con la quale dispone la trasmissione al Senato degli atti relativi ad un procedimento penale nei confronti del signor Boso, affinché il Senato stesso deliberi in merito all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc. IV-ter*, n. 7).

Tale atto è stato deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 12 dicembre 1996.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

D'ALÌ, CENTARO, LA LOGGIA e SCHIFANI. - «Norme a tutela e garanzia del diritto al risarcimento del danno a favore delle vittime e dei familiari delle scorte» (1853);

BERTONI, CALVI e RUSSO. - «Gratuità del procedimento di correzione delle sentenze (articoli 287 e 391-*bis* del codice di procedura civile) e di quella per revocazione nelle ipotesi di cui all'articolo 395, n. 4, del codice di procedura civile» (1854);

CAMPUS, BEVILACQUA, MARRI e MAGNALBÒ. - «Norme in materia di contratti di ricerca e di insegnamento» (1855);

BONATESTA e VALENTINO. - «Disposizioni a sostegno del rilancio occupazionale dei comuni di Tarquinia e Montalto di Castro, con particolare riguardo al settore agricolo» (1856);

CORTIANA, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZATO. - «Modifiche ed integrazioni al codice civile in tema di condominio e di responsabilità degli amministratori» (1857).

**Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale» (1849) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

I pareri dovranno pervenire alla Commissione di merito entro mercoledì 18 dicembre, ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SALVATO. - «Modifica dell'articolo 77 della Costituzione» (1438);

MANCONI e CARELLA. - «Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari» (1550), previo parere della 4ª Commissione;

LA LOGGIA e SCHIFANI. - «Norme per l'impiego degli operatori attualmente in forza al comune di Palermo in esecuzione del decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, convertito dalla legge 9 aprile 1986, n. 96, e dei provvedimenti successivi» (1708), previ pareri della 5ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

SERENA. - «Norme per assicurare la semplificazione e la leggibilità della modulistica usata nei rapporti con la pubblica amministrazione» (1784), previ pareri della 2ª, della 6ª, della 8ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

PIERONI ed altri. - «Norme contro la discriminazione motivata dall'orientamento sessuale» (1810), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

CALLEGARO. - «Introduzione dell'articolo 716-bis del codice penale e nuove norme in materia di allontanamento dei minori» (1508), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione;

SERVELLO ed altri. - «Modifica degli effetti dei decreti legislativi luogotenenziali 27 luglio 1994, n. 159, e 22 aprile 1945, n. 142, in materia di iscrizioni nel casellario giudiziario di condanne pronunciate dalle corti di assise straordinarie» (1782), previo parere della 1ª Commissione;

«Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità» (1799), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

CURTO. - «Disposizioni per attuare una politica creditizia che favorisca il riequilibrio territoriale delle aree depresse e l'uniformità dei tassi attivi e passivi praticati sul territorio nazionale» (1755), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

LAVAGNINI ed altri. - «Nuove norme per la salvaguardia dell'integrità psicofisica dei pugili» (1719), della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

MIGONE. - «Norme relative al trasporto a mezzo autocaravan» (1632), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 12ª Commissione;

BORNACIN. - «Istituzione della figura professionale del comandante delle navi addette al servizio di pilotaggio portuale, altrimenti detto pilotino di porto» (1712), previ pareri della 1ª e della 11ª Commissione;

SERENA. - «Abolizione dei caselli autostradali in aree metropolitane ai fini del contenimento dell'inquinamento da traffico» (1793), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

MAZZUCA POGGIOLINI. - «Norme per il conseguimento del diritto alla pensione obbligatoria di vecchiaia per i lavoratori collocati a riposo prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503» (791), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

FILOGRANA ed altri. - «Disposizioni in materia di privatizzazione degli uffici di collocamento» (1651), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

BONATESTA ed altri. - «Norme per il nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro» (1698), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

### **Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme**

In data 11 dicembre 1996 i senatori Napoli Roberto, Conte, Cortiana, Bonfietti, Barrile, Tomassini, Erroi, Daniele Galdi, Camerini, Castel-

lani Carla e Bucciarelli hanno dichiarato di apporre la loro firma alla proposta d'inchiesta parlamentare: MIGONE. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico» (*Doc. XXII, n. 21*).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 2 dicembre 1996, ha trasmesso la relazione - predisposta dal Ministro del tesoro ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49 - sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale e sulla partecipazione finanziaria italiana alle risorse di detti organismi per l'anno 1995 (*Doc. LV, n. 1-bis*).

Detto documento, che sarà trasmesso alle Commissioni permanenti 3ª, 5ª e 6ª, è allegato, ai sensi dello stesso articolo 4, comma 2, della citata legge, alla relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1995 (*Doc. LV, n. 1*).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 9 dicembre 1996, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 28 ottobre 1996 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Asciutti, Basini, Battafarano, Besostri, Boco, Camerini, Camo, Cazzaro, Corrao, De Benedetti, Dentamaro, Falomi, Fiorillo, Follieri, Gubert, Lorenzi, Loreto, Monticone, Nava, Pardini, Petruccioli, Piatti e Semenzato hanno aggiunto la loro firma alla mozione 1-00056, dei senatori Occhipinti ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Daniele Galdi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03269, del senatore Forcieri.

### Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 18.

### Interpellanze

SALVATO, SCOPELLITI, MANIERI, CIRAMI, PARDINI, DIANA Lino, CARCARINO, MARCHETTI, UCCHIELLI, CAPALDI, VELTRI, STANISCIÀ, BISCARDI, BUCCIARELLI, MARINI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, MARINO, POLIDORO, MORANDO, FASSONE, RUSSO, CALVI, MICELE, SENESE, BRUNO GANERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che, secondo fonti del dipartimento della giustizia USA, i 56 uomini condannati a morte durante il 1995 negli Stati Uniti d'America rappresentano la punta più alta nel numero delle esecuzioni capitali da 38 anni a questa parte;

che le vittime delle esecuzioni capitali hanno vissuto in media per 11 anni e due mesi nel braccio della morte, condizione giudicata dalla Commissione europea per i diritti dell'uomo come un trattamento degradante e contrario ai diritti fondamentali della persona;

che dal 1976, quando la Corte suprema degli Stati Uniti d'America ne ha consentito nuovamente la comminazione, sono state eseguite 313 condanne capitali;

che alla fine del 1995 nelle carceri statunitensi risultavano detenute con condanna alla pena capitale 3.054 persone;

che il Governo italiano si è fatto ripetutamente promotore, in sede internazionale, di iniziative per la moratoria delle esecuzioni capitali nel mondo;

che la Corte costituzionale ha recentemente affermato il principio secondo cui l'Italia non può estradare - sotto alcuna condizione - persone passibili di condanna a morte nel paese richiedente,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda promuovere in sede internazionale per la messa al bando delle esecuzioni capitali;

quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano assunto, con riferimento alla mozione n. 45, per adeguare i rapporti bilaterali in materia di estradizione alle indicazioni della Corte costituzionale.

(2-00166)

MACERATINI, LA LOGGIA, D'ONOFRIO, FOLLONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso che una recentissima determinazione della Corte dei conti ha de-

liberato che ai dirigenti generali dello Stato, collocati fuori ruolo in qualità di membri dei collegi sindacali di enti vigilati dalle amministrazioni dello Stato ed, in particolare, dell'INPS, dell'INPDAP, dell'INAIL e dell'IPSEMA, non compete il trattamento economico per lavoro straordinario, nè il compenso speciale di incentivazione, disposti dalle rispettive amministrazioni di appartenenza;

considerato:

che, sin dal 1970, con decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, in attuazione delle deleghe conferite al Governo con gli articoli 27 e 29 della legge 30 aprile 1969, n. 153, ed ai sensi dell'articolo 29, è stato disposto (inizialmente soltanto per l'INPS) che i sindaci dell'Istituto debbano essere funzionari dei Ministeri del lavoro e del tesoro, collocati fuori ruolo, ai sensi dell'articolo 58 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

che, ai sensi dell'articolo 10 della legge 10 marzo 1989, n. 88, e dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 479 del 1994, è stato confermato il principio che i sindaci dell'INPS debbano essere funzionari dei Ministeri del lavoro e del tesoro, collocati fuori ruolo, disponendo nel contempo che detti funzionari debbano rivestire la qualifica di dirigente generale;

rilevato che i suddetti principi sono stati estesi dalle predette leggi anche agli altri enti: INAIL, INPDAP ed IPSEMA;

atteso che, per effetto del collocamento fuori ruolo, il trattamento economico dei funzionari dello Stato, ai sensi dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è posto a carico dell'ente presso cui detto personale va a prestare servizio;

rilevato inoltre:

che, per effetto delle leggi predette, i Ministeri del tesoro e del lavoro hanno disposto il trattamento economico complessivo che gli Enti interessati debbono corrispondere ai sindaci in questione; che detto trattamento, ai sensi di quanto sopra, comprende lo stipendio base, l'indennità incentivante ed il compenso per lavoro straordinario; quest'ultimo determinato anche recentemente con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 gennaio 1995;

considerato:

che per effetto dell'articolo 2, comma 9, della legge n. 335 del 1995, ai fini della determinazione della base contributiva e pensionabile, si applica l'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in base a cui si considera retribuzione tutto ciò che il lavoratore riceve dal datore di lavoro in danaro o in natura, al lordo di qualsiasi ritenuta in dipendenza del rapporto di lavoro;

che, sulla base di tale disposizione di legge, l'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica con circolare n. 2 del 10 gennaio 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 11 del 15 gennaio 1996, ha ribadito il principio da applicare ai dipendenti pubblici in ordine alla retribuzione contributiva, ai fini pensionistici, che comprende non soltanto il trattamento fondamentale ma anche quello accessorio;

che la pronuncia della Corte dei conti è in contrasto con la vigente normativa sopra citata e con la giurisprudenza consolidata, creando

un danno patrimoniale immediato a carico dei dirigenti collocati fuori ruolo presso gli enti previdenziali, in costanza di attività lavorativa, che si ripercuoterà conseguenzialmente anche dopo il collocamento a riposo attraverso una riduzione del trattamento pensionistico, con palese violazione di diritti costituzionalmente tutelati;

che nell'ambito della pubblica amministrazione tutti gli altri dirigenti dello Stato, nonchè i magistrati, collocati in posizione di comando o di fuori ruolo per lo svolgimento di funzioni diverse da quelle istituzionali proprie, percepiscono il trattamento economico di base loro spettante rapportato alla qualifica rivestita oltre ai trattamenti accessori dell'amministrazione di appartenenza o di quella presso cui prestano servizio,

in dipendenza di quanto esposto gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga urgente e necessario un intervento per evitare ingiustificate disparità di trattamento nell'ambito della stessa categoria di dirigenti generali dello Stato, garantendo così la certezza del diritto basata su norme scritte e non su convincimenti di taluni magistrati della Corte dei conti che, travolgendo le regole di professionalità, hanno sconfessato decine di loro colleghi che nulla avevano mai obiettato sulla legittimità della corresponsione del compenso per lavoro straordinario e incentivante ai dirigenti generali dello Stato collocati fuori ruolo;

se alla determinazione della Corte dei conti non debba essere data una lettura di strategia politica (come già emerso, in passato, dai vari interventi politici) tesa a ridisegnare la composizione degli organi collegiali costituiti presso gli enti soggetti alla vigilanza dello Stato prima con la penalizzazione economica dei dirigenti collocati fuori ruolo per lo svolgimento delle funzioni loro assegnate (amministratori e sindaci) e poi con la loro sostituzione con elementi esterni, come si è detto innanzi, di evidente lottizzazione politica;

se vi sia intenzione di «tagliare» il numero dei dirigenti generali dello Stato partendo da quelli attualmente in posizione di fuori ruolo, demandando la cura degli interessi dello Stato negli organi specie di controllo a soggetti esterni;

se sia confermato il proposito di operare una discriminazione economica fondata sullo stato giuridico (in ruolo o fuori ruolo) anzichè: *a)* sull'effettiva importanza e qualità delle funzioni svolte; *b)* dei *curricula* formativi e professionali; *c)* della valenza degli incarichi svolti;

se non sia necessario attuare una rotazione anche triennale negli incarichi di direttore, di amministratore, di sindaco, di studio e ricerca, così da mettere alla prova tutti i dirigenti, realizzando in tal modo una selezione meritocratica, garanzia di funzionalità delle amministrazioni, che premierebbe i migliori, i quali per la lottizzazione politica spesso sono emarginati per lasciar posto a chi, pur non avendo dato buona prova, continua a mantenere il posto direttivo con ripercussioni negative sull'amministrazione;

se in questo periodo in cui vengono chiesti sacrifici a tutti il Governo non ritenga di eliminare l'ingonuenza che vi è nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria 1997 - atto Senato n. 1704 - che da un lato (articolo 12, comma 1) gratifica coloro (magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, eccetera) che hanno compensi per collau-

di ed arbitrati maggiori di lire 200 milioni consentendo di trattenere metà della parte eccedente i predetti 200 milioni di lire (sino al 31 dicembre 1996 l'eccedenza oltre i 200 milioni va versata interamente allo Stato) e dall'altro (articolo 7, comma 4, e articolo 12, comma 4), riduce del 10 per cento il compenso per lavoro straordinario e penalizza i componenti di organi collegiali riducendone sino al 30 per cento i compensi; compensi che nelle attuali modeste misure già mortificano le funzioni statali rispetto agli enti ed aziende di Stato, peraltro ancora sostenuti dalla finanza pubblica, i cui componenti di organi collegiali hanno trattamenti economici decisamente superiori;

se non sia opportuno che, ad evitare effetti distorsivi nella categoria dei dirigenti generali, i compensi (talvolta di centinaia di milioni), derivanti dagli incarichi, siano tutti versati in un fondo comune se non proprio all'amministrazione di appartenenza;

in caso contrario, in quali termini il Governo intenda procedere.  
(2-00167)

NOVI. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che a Salerno, secondo quanto consta all'interpellante, il procuratore generale Ugo Adinolfi, che non aveva accettato di svolgere la funzione di «scendiletto processuale» dei pentiti del clan Galasso, sarebbe stato costretto alle dimissioni dal procuratore generale Paolo Russo de Cerame;

che - secondo quanto risulta all'interpellante - il clan Galasso era stato protagonista di vicende affaristiche che avrebbero coinvolto l'IRI di Romano Prodi nella tentata e fallita cessione della Sme al bancarottiere Carlo De Benedetti;

che in difesa della semi-impunità processuale dei Galasso sarebbe intervenuta la DDA di Salerno;

che l'esautorato procuratore Adinolfi è stato sostituito dal dottor Leonida Primicerio, ritenuto - secondo quanto risulta all'interpellante - l'uomo giusto, in grado, cioè, di garantire ai cosiddetti collaboratori di giustizia una adeguata copertura giudiziaria;

che tutti questi adeguamenti della magistratura inquirente e giudicante non hanno impedito in Campania - come ha ricordato pochi giorni fa il procuratore Cordova - la riconquista del territorio da parte delle bande criminali della camorra;

che - ad avviso dell'interpellante - le cosche camorriste nelle elezioni amministrative, come è confermato dal risultato elettorale di Marano, offrono il loro sostegno ai partiti dell'Ulivo,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questo disarmo morale e operativo in atto nella lotta contro il crimine organizzato.

(2-00168)

NOVI. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* - Premesso:

che con la scusa dei vincoli territoriali il GICO di Firenze è stato sollevato dalle indagini sulla Tangentopoli 2 e si stanno bloccando le indagini sulla seconda fase della Tangentopoli italiana;

che il Consiglio superiore della magistratura e il procuratore generale della Corte di cassazione, a parere dell'interpellante, fiancheggierebbero la progressiva normalizzazione ulivista dei magistrati inquirenti e di settori della polizia giudiziaria;

che la corte di appello di Milano, condannando a quattro anni il vice questore, Carlo Iacovelli, nella sentenza sulla centrale mafiosa dell'autoparco di Milano, conferma la serietà e il rigore delle indagini condotte dal GICO di Firenze;

che ad avviso dell'interpellante nella centrale mafiosa dell'autoparco gli inquirenti della procura milanese per anni erano stati omissivi e inoperosi,

si chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo intendano prendere per impedire che l'esautoramento e la dispersione di un gruppo investigativo efficiente, motivato e rigoroso, come il GICO di Firenze, si traduca in un oggettivo aiuto al crimine organizzato, ai magistrati corrotti e ai tangentisti.

(2-00169)

MARTELLI, CURTO, RONCONI, PACE, LAURIA Baldassare, PASQUALI, BEVILACQUA, ASCIUTTI, BATTAGLIA, MARRI, RECCIA, MAGGI, DE ANNA, COLLINO, CALLEGARO, NOVI, CASTELLANI Carla, BASINI, CUSIMANO, MULAS, MONTELEONE, DEMASI, VALENTINO, PALOMBO, PELLICINI, PEDRIZZI, RAGNO, CAMPUS, COZZOLINO, LISI, MAGNALBÒ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che la legge istitutiva di reparti investigativi specializzati quali il Servizio centrale operativo polizia di Stato (SCO), il Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri (ROS), il Servizio centrale di investigazione sulla criminalità organizzata (SCICO) prevede che essi abbiano competenza nazionale al fine di acquisire una visione globale del fenomeno criminale da contrastare;

considerato che alla fine della «riunione» svoltasi il 10 dicembre 1996 al Quirinale tra il Presidente della Repubblica e i Presidenti di Camera e Senato è stato diramato un comunicato nel quale si invitavano i magistrati e la polizia giudiziaria «al rispetto delle competenze territoriali e professionali da parte degli uffici di polizia giudiziaria»,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda seguire alla lettera i «suggerimenti» presenti nel suddetto comunicato;

se il Governo non ritenga che siffatto invito possa costituire un ridimensionamento nonchè un controllo delle forze di polizia, magari impedendo la prosecuzione delle indagini in corso, non ultime quelle di La Spezia e Brescia.

(2-00170)

### Interrogazioni

CURTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che agenzie di stampa e altri organi d'informazione hanno dato grande evidenza alle dichiarazioni del Sottosegretario per i lavori pubblici Antonio Bargone il quale riferiva dell'avvenuto logoramento del

rapporto di fiducia determinatosi tra l'ex Ministro dei lavori pubblici Antonio Di Pietro e l'ex responsabile del settore legislativo dello stesso Ministero, dottor Mario Cicala;

che il Sottosegretario, proseguendo nelle sue critiche al dottor Cicala, spiegava che a logorare il rapporto di fiducia aveva contribuito «il fatto grave dei lavori iniziati al Ministero, senza che Di Pietro lo sapesse. E anche tante altre questioni che non è il caso di segnalare perchè sono poco nobili»;

considerato:

che le dimissioni del dottor Cicala sono state accolte dopo più di un mese dalla presentazione;

che le critiche non si fermavano a quanto suesposto ma continuavano facendo riferimento addirittura ad una ipotetica sottrazione di beni ministeriali (computer),

si chiede di conoscere:

a) per quale motivo le dimissioni del dottor Cicala furono accettate con tanto ritardo;

b) se corrisponda al vero la notizia della sottrazione da parte del dottor Cicala di due computer appartenenti alla dotazione ministeriale;

c) quale sia la natura e l'entità dei lavori effettuati al Ministero all'insaputa del titolare del Dicastero e quali irregolarità siano state riscontrate;

d) se le contestazioni riferite al dottor Cicala da parte del sottosegretario Bargone dovessero corrispondere al vero, quali provvedimenti siano stati assunti o si intenda assumere nei confronti del dottor Cicala; se invece tali contestazioni dovessero risultare infondate, quali iniziative si intenda assumere per tutelare l'immagine di un personaggio ritenuto di spessore morale ed umano (il dottor Cicala);

e) quali siano «le altre questioni poco nobili attinenti il dottor Cicala» che il sottosegretario Bargone, nella sua incommensurabile magnanimità, ritiene di non dover segnalare e se tale omessa segnalazione non possa determinare una qualsiasi fattispecie di reato contro la pubblica amministrazione;

f) se il Presidente del Consiglio non ritenga infine di dover intervenire dopo le dimissioni del Ministro dei lavori pubblici e del dottor Cicala per favorire il completo ricambio di quella parte della compagine governativa che in questa circostanza più che parlare un linguaggio chiaro e trasparente, così come si conviene ai rappresentanti del Governo, si è dedicato all'invio di «messaggi» a cui manca solo la «coppola» per poter essere adeguatamente definiti.

(3-00537)

DIANA Lino. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che l'amministrazione comunale di Latina si accinge a cambiare il nome del centro storico della città riproponendo l'antico nome di Littoria, nonchè a cambiare il nome ad alcune strade intitolandole a personaggi significativi del ventennio mussoliniano;

che l'amministrazione comunale di Latina sembra in tal modo voler spostare l'attenzione della gente dalla realtà sociale, economica ed urbanistica della città oltretutto con la riproposizione di nomi apparte-

nenti ad un periodo storico e politico chiuso traumaticamente oltre 50 anni orsono con una guerra civile che riaprì le porte nel nostro paese alla democrazia, quindi ad una Costituzione e ad un ordinamento giuridico largamente impregnati del sentimento e degli ideali dell'antifascismo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover adottare, nella fattispecie, i provvedimenti previsti dall'ordinamento giuridico nella parte in cui vieta ogni forma di apologia del fascismo;

se non si convenga che, negli atti che l'amministrazione comunale di Latina si accinge a compiere, emerga una volontà di revisione storica del fascismo che presuppone una vecchia e mai sopita nostalgia del «ventennio», obiettivamente pericolosa perchè in grado di far riemergere divisioni e rancori antichi ed in contrasto con lo spirito e le norme della nostra Costituzione.

(3-00538)

SCOPELLITI, SALVATO. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che dovendo essere ascoltato dal sostituto procuratore presso il tribunale di Brescia, dottor Fabio Salamone, nell'ambito dell'indagine aperta a seguito di una denuncia da lui presentata sulle illegalità che si sarebbero verificate nei processi d'appello a Milano sul «caso Calabresi», il professor Adriano Sofri la mattina del 9 dicembre 1996 si era recato alla stazione centrale di Milano per trasferirsi in treno a Brescia, dove alle ore 10 era atteso alla procura della Repubblica dal dottor Salamone;

che pochi minuti prima della partenza del treno delle 9,05 per Brescia, subito dopo aver acquistato il relativo biglietto ferroviario, Adriano Sofri è stato oggetto di un grave episodio da parte di appartenenti alla polizia ferroviaria, sul quale ha subito dopo presentato la formale denuncia che qui di seguito viene integralmente riportata:

«DENUNCIA

Io sottoscritto, Adriano Sofri, nato a Trieste il 1° agosto 1942, residente a Impruneta (Firenze), in via Torricella 66, titolare del passaporto n. 131835 K, denuncia quanto segue.

Il giorno 9 dicembre 1996, alle 8,55, avevo appena ritirato alla stazione di Milano il biglietto ferroviario per Brescia, quando sono stato fermato per l'identificazione da tre agenti di polizia in divisa. Ho dato il mio passaporto e ho fatto loro presente che stavo per prendere un treno in partenza alle 9,05, diretto a Brescia, dove avevo un appuntamento col pubblico ministero Salamone, di quella procura della Repubblica, alle ore 10. Oltretutto, essendo evidente che gli agenti sapessero chi fossi, quell'accertamento era del tutto superfluo: nonostante ciò, si è prolungato, con una lentissima trascrizione dei miei dati su un blocchetto da parte di un agente, e interlocuzioni per radio di un altro. Alle mie rimostranze, sono stati chiamati sul posto altri due agenti di polizia, graduati, ai quali ho ripetuto ragioni e proteste. Sono stato accompagnato al posto di polizia, dove un graduato, che non mi ha detto il nome, e si è qualificato come ispettore di turno, ha steso un verbale di denuncia ver-

so di me, mi ha ripetutamente intimato di stare lontano dalla scrivania, mi ha avvertito che tutto ciò mi avrebbe "nociuto", ha perquisito la mia borsa e chiesto perchè avessi "una tessera jugoslava" (si trattava dell'accredito ONU per la Bosnia), ha sostenuto il mio dovere di dire quale sia il numero di telefono del mio domicilio, e quali la mia paternità e maternità; ha detto che avrebbe dovuto consultare il codice per qualificare i reati per cui mi denunciava, mi ha detto di esibire la convocazione alla procura di Brescia - con la quale avevo un appuntamento verbale -. Su mia richiesta, sono stato poi accompagnato in un altro ufficio, dove ho stilato la presente denuncia, per abuso d'ufficio aggravato dall'intenzione specifica di arrecarmi danno e per sequestro di persona, oltre che per ogni altro reato eventualmente accertabile.

Alla stazione di Milano, il 9 dicembre 1996, alle 9,30.

Adriano Sofri»;

che le interroganti ritengono peraltro opportuno riportare di seguito anche il testo integrale del verbale di perquisizione sottoscritto dagli appartenenti alla polizia ferroviaria, in funzione di polizia giudiziaria, ispettore Giacomo Minetti e vice ispettore Clodimiro Poletti:

«POLIZIA DI STATO - Compartimento polizia ferroviaria - settore operativo Polfer - Milano Centrale

OGGETTO: verbale di perquisizione *ex* articolo 4 legge n. 152 del 1975 a carico di:

Sofri Adriano, nato il 1° agosto 1942 a Trieste, residente a Impruneta (Firenze) in via Torricella 66, passaporto n. 131835K rilasciato dalla questura di Firenze in data 2 dicembre 1992, telefono sconosciuti, professione disoccupato, stato civile sconosciuti, domicilio come sopra.

Il 9 dicembre 1996, alle ore 9,15, negli uffici del settore operativo Polfer di Milano Centrale.

Noi sottoscritti ufficiale ed agente di polizia giudiziaria ispettore MINETTI Giacomo e vice ispettore POLETTI Clodomiro, appartenenti all'ufficio in intestazione, rendiamo noto che alle ore 9 in questo ufficio di polizia ferroviaria abbiamo proceduto alla perquisizione sulla persona in oggetto meglio generalizzata.

Invero la stessa dopo essere andata in escandescenza durante un normale controllo di una pattuglia di polizia oltraggiava gli agenti.

Giunto in questi uffici, veniva sottoposto a perquisizione personale, in quanto visti i precedenti di polizia a carico dello stesso, nonchè il fatto che lo stesso teneva la propria borsa in maniera sospetta cercando di sottrarla all'attenzione degli operanti, vi era fondato sospetto che lo stesso potesse celare armi o strumenti atti all'offesa.

La persona nei confronti della quale viene operata la perquisizione veniva informata della facoltà di farsi assistere da un avvocato o altra persona di sua fiducia purchè immediatamente reperibile, facoltà alla quale l'indagato dichiarava di voler rinunciare.

Si dà altresì atto che lo stesso all'inizio della perquisizione veniva più volte invitato a mostrare il contenuto della borsa, comportamento questo rifiutato più volte.

Durante la perquisizione, non venivano prodotti danni ad alcunchè in possesso del SOFRI.

Di quanto sopra è stato contestualmente redatto il presente verbale che dai verbalizzanti, unitamente a tutti gli intervenuti, viene riletto, confermato e sottoscritto e copia consegnata alla persona sottoposta a perquisizione.

LA PARTE  
SI RIFIUTA

I VERBALIZZANTI  
Isp. MINETTI Giacomo  
V. Isp. POLETTI Clodomiro»;

che per comprendere la gravità dell'accaduto, e anche il motivato rifiuto di Adriano Sofri ad apporre la propria firma al sopra riportato «verbale di perquisizione», si riporta qui di seguito il testo integrale del «supplemento di denuncia» che il Sofri stesso ha immediatamente presentato anche in relazione allo stesso verbale e agli episodi allo stesso connessi:

«SUPPLEMENTO DI DENUNCIA

Successivamente alla stesura, copia e verbalizzazione della mia denuncia, nei locali della polizia alla stazione ferroviaria di Milano, sono stato condotto in una ulteriore stanza, dove la mia borsa è stata di nuovo ispezionata, e io personalmente sottoposto a perquisizione corporale. Di tale perquisizione era già stato redatto un verbale, che non ho firmato, con l'ora delle 9 (nove): essa è viceversa avvenuta alle 10 (dieci). Erano presenti tre agenti in divisa e due persone non in divisa: una delle quali, alla mia osservazione, ha replicato che "l'orario è indicativo".

Aggiungo che nessuno mi ha chiesto se volessi indicare un avvocato da far presenziare - richiesta che avrei comunque declinato. Integro dunque la mia denuncia precedente con quella per aver certificato il falso e per aver calunniosamente dichiarato che io avrei oltraggiato agenti di polizia, cosa che non è mai avvenuta. E con tutto ciò che, accanto al grottesco, potrebbe derivare dalle frasi scritte nel verbale di polizia sul mio maneggio sospetto con la borsa, eccetera. Il mio fermo in questi locali di polizia è durato fino alle 10,20. Dopo, mi sono ulteriormente fermato per compilare questo supplemento di denuncia.

Milano, alle ore 10,30.

Adriano Sofri»;

che finalmente, lasciato libero di trasferirsi a Brescia e di recarsi, con ore di ritardo, alla procura della Repubblica per essere sentito dal dottor Salamone, il professor Sofri ha esibito allo stesso magistrato i documenti sopra riportati per motivare il proprio inopinato e forzato ritardo ed ha inoltre reso noto agli organi di informazione presenti la gravità di quanto accadutogli alla stazione di Milano;

considerato infine che l'articolo 4 della legge 22 maggio 1975, n. 152 (Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico), sulla base delle cui previsioni è stato effettuato il fermo del professor Sofri e successivamente effettuata la perquisizione personale, recita testualmente:

«4. In casi eccezionali di necessità e di urgenza, che non consentono un tempestivo provvedimento dell'autorità giudiziaria, gli ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria e della forza pubblica nel corso di operazioni di polizia possono procedere, oltre che all'identificazione, all'immediata perquisizione sul posto, al solo fine di accertare l'eventuale possesso di armi, esplosivi e strumenti di effrazione, di persone il cui

atteggiamento o la cui presenza, in relazione a specifiche e concrete circostanze di luogo e di tempo non appaiono giustificabili.

Nell'ipotesi di cui al comma precedente la perquisizione può estendersi per le medesime finalità al mezzo di trasporto utilizzato dalle persone suindicate per giungere sul posto.

Delle perquisizioni previste nei commi precedenti deve essere redatto verbale, su apposito modulo, che va trasmesso entro quarantotto ore al procuratore della Repubblica e, nel caso previsto dal primo comma, consegnato all'interessato»,

si chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Governo sui fatti sopra ricordati e in particolare se ritenga anche il Ministro dell'interno, assieme all'ispettore Minetti e al vice ispettore Poletti, che la presenza (o l'atteggiamento) del professor Sofri nell'atrio della stazione centrale di Milano alle ore 9 circa del giorno 9 dicembre 1996 (con l'aggravante di possedere un biglietto ferroviario appena emesso, circostanza che deve essere apparsa come un astuto e abile tentativo fortunatamente subito individuato, di precostituirsì un eventuale alibi!) non apparisse giustificata «in relazione alle specifiche e concrete circostanze di luogo e di tempo», quindi, nel caso, quali sarebbero o potrebbero essere le specifiche e concrete circostanze di luogo e di tempo nelle quali la presenza di Sofri fosse o potesse essere giustificata;

se risulti anche al Ministro dell'interno, così come risulta alle interroganti, che episodi del genere di quello oggetto del presente atto si siano verificati nei confronti del professor Sofri, nel corso degli ultimi anni, in numerose altre occasioni pur con diverse modalità;

quali iniziative il Ministro dell'interno e il Ministro di grazia e giustizia, per quanto di rispettiva competenza, intendano assumere al riguardo;

quali direttive il Ministro dell'interno intenda impartire affinché simili comportamenti pretestuosi e illegittimi non abbiano a ripetersi.  
(3-00539)

MULAS, MARTELLI, CAMPUS, MANIS. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la legge regionale 4 giugno 1988, n. 11, e successive modifiche, consente in Sardegna di avviare al lavoro i disoccupati residenti nei comuni titolari di progetti;

che l'articolo 25, comma 1, della legge 23 luglio 1991, n. 223, stabilisce che «a decorrere dal 1° gennaio 1989 i datori di lavoro privati, che, ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni ed integrazioni, sono tenuti ad assumere i lavoratori facendone richiesta ai competenti organi di collocamento ed hanno facoltà di assumere tutti i lavoratori mediante richiesta nominativa»;

che con la nota del 20 aprile 1994 l'ufficio provinciale del lavoro di Nuoro comunicava alle sezioni circoscrizionali che i comuni per avviamento al lavoro *ex* articolo 94 della legge regionale n. 11 del 1988 possono ricorrere alla richiesta nominativa ai sensi del sopra richiamato articolo 25 della legge n. 223 del 1991;

che con nota protocollo n. 15558 del 27 ottobre 1995 l'ufficio provinciale del lavoro di Nuoro comunicava alle sezioni circoscrizionali le

direttive per l'attuazione degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 146, e confermava che «gli avviamenti ai sensi dell'articolo 94 della legge regionale verranno effettuati tramite chiamata diretta»;

che con la nota protocollo n. 25473 del 13 dicembre 1995 l'ufficio regionale del lavoro ribadiva che «le amministrazioni comunali, per le assunzioni in oggetto, possono ricorrere all'articolo 25 della legge n. 223 del 1991»;

che l'ufficio regionale del lavoro ha quindi determinato le modalità di avviamento dei lavoratori nei progetti comunali finanziati dalla regione autonoma Sardegna;

che molti comuni si sono avvalsi di tale norma ed hanno provveduto a fissare, con regolari atti deliberativi approvati dai comitati di controllo, i criteri per stilare le graduatorie da cui assumere i disoccupati per i cantieri;

che i criteri sinora applicati sono ormai consolidati e rispondono alle esigenze dei lavoratori e dei comuni garantendo turnazioni per i disoccupati residenti e l'impiego di persone anche al di sopra dei 40 anni di età;

tenuto altresì conto del fatto che i comuni hanno riscontrato in modo estremamente positivo la funzionalità, la rapidità e la trasparenza nell'uso delle graduatorie interne e che tali procedure si sono dimostrate aderenti alla realtà della Sardegna;

considerato:

che con la nota protocollo n. 5210/03/01 del 21 ottobre 1996 il Ministero del lavoro - Direzione generale per l'impiego - comunicava che «la facoltà di richiesta nominativa di cui all'articolo 25 della legge n. 223 del 1991, comma 1, è applicabile esclusivamente ai datori di lavoro privati e non ai comuni»;

che l'ufficio regionale del lavoro ritiene che in caso di assunzione di personale nei progetti comunali finalizzati all'occupazione debba trovare attuazione la procedura di cui all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 e successive modificazioni ed integrazioni;

che l'avviamento al lavoro sulla base dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 emargina dal mondo del lavoro i disoccupati che non hanno requisiti per la immissione nella pubblica amministrazione («età 18-40 anni») e che la direttiva in questione non tiene altresì conto della situazione di disagio e del forte tasso di disoccupazione e non considera affatto il contesto sociale della Sardegna;

che i cantieri comunali sono una pur piccola risposta alla grave crisi occupazionale e che le nuove norme penalizzano proprio i residenti nei comuni dove vengono aperte le poche strutture che ancora garantiscono un lavoro seppure precario;

che le norme che disciplinano l'avviamento al lavoro nei cantieri sono state già oggetto di diverse interpretazioni creando incertezza e malcontento;

che è estremamente urgente sbloccare le assunzioni dei disoccupati nei cantieri e porre fine ad una situazione di disagio sociale per i numerosi disoccupati della Sardegna,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare tutti i provvedimenti necessari affinché sia esteso l'avviamento nei cantieri comunali della Sardegna a tutti i disoccupati, dando la pre-

cedenza ai residenti nel comune destinatario del finanziamento, al fine di evitare ulteriori tensioni tra i disoccupati e gravi ripercussioni sociali.

(3-00540)

PREDA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che in data 31 maggio 1993 furono posti in mobilità 51 lavoratori della CMC di Ravenna (settore industriale); di questi lavoratori 46 erano soci dipendenti e 5 dipendenti non soci;

che l'indennità di mobilità, secondo l'iter procedurale della legge n. 223 del 1991, è stata regolarmente approvata ed erogata dai competenti organi (Ministero del lavoro e INPS) fino ai benefici della pensione di anzianità e vecchiaia eventualmente maturata;

che gli ispettori dell'INPS hanno contestato la validità di tale provvedimento (tra l'altro erogato dalle competenti sedi INPS di Forlì e Rimini) ed hanno inoltrato denuncia al competente ispettorato INPS, nonostante diverse sentenze del giudice del lavoro siano state favorevoli all'applicazione dell'indennità di mobilità;

che in data 27 novembre 1996 le sedi territoriali dell'INPS di Cesena e Rimini hanno comunicato ai lavoratori interessati la revoca e la sospensione della pensione, perchè risultati soci, nonchè richieste di rimborso delle somme fino ad oggi percepite,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare che 51 lavoratori, che hanno usufruito di un trattamento legittimo per esplicita circolare del Ministero del lavoro del 29 marzo 1993, n. 5/25676/34/MCB, siano privati della pensione INPS rimanendo senza alcun reddito.

(3-00541)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BALDINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il 16 novembre 1996 la zona della Lunigiana è stata colpita da un nubifragio di eccezionale intensità, tale da arrecare danni notevoli alle colture, alle civili abitazioni, agli edifici pubblici ed alle infrastrutture;

che durante la riunione, tenutasi il 9 dicembre 1996, presso la regione Toscana a Firenze, l'ammontare dei danni relativi all'alluvione è stato definito in circa 20 miliardi;

che inoltre è stata sottolineata l'urgente necessità di un provvedimento governativo che riconoscesse lo stato di calamità naturale per la Lunigiana;

che nessuna iniziativa concreta è stata assunta dal Governo e dalla regione Toscana in relazione a tale evento,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, alla luce di quanto sopra, intervenire con la massima urgenza per dichiarare lo stato di calamità per la zona colpita e per adottare gli opportuni provvedimenti.

(4-03363)

VERALDI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la città di Catanzaro, come hanno dimostrato le imponenti operazioni di polizia condotte negli ultimi anni contro organizzazioni criminali cittadine dedite alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti, non è più una «isola felice»;

che, per quanto riguarda, in particolare, il territorio della circoscrizione Siano-Cava-S. Janni, più volte, il locale consiglio circoscrizionale ha sollecitato l'intervento delle autorità competenti;

che lo stesso consiglio, alla luce degli innumerevoli episodi criminali verificatisi nella zona, ha chiesto l'istituzione di un posto di polizia allo scopo di migliorare il controllo dei quartieri nonchè della stessa circolazione veicolare;

che la recente realizzazione del complesso penitenziario-nuova casa circondariale di Siano ha ulteriormente contribuito ad aggravare la già complessa problematica dell'ordine pubblico senza apportare alcun beneficio per la cittadinanza;

che l'assenza di centri di aggregazione e di strutture ricreative nella zona favorisce l'espansione della microcriminalità soprattutto giovanile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione;

quali iniziative siano state assunte dal prefetto di Catanzaro, dal questore e dal comandante dei carabinieri;

quale iniziativa si intenda assumere al fine di garantire l'ordine pubblico, con la presenza stabile delle forze di polizia, nel quartiere Siano.

(4-03364)

MARRI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nel corso dell'ultimo convegno tenutosi a Poppi (Arezzo), il 14 dicembre 1996, è emerso l'orientamento a richiedere alle Ferrovie dello Stato la possibilità di una fermata dei treni ad alta velocità nel territorio aretino;

che, nel mese di settembre, i presidenti delle regioni Umbria e Toscana hanno sottoscritto un documento relativo alla opportunità dei servizi ferroviari veloci nella direzione longitudinale per Firenze e Roma, nonchè della realizzazione di alcuni interventi di potenziamento della tratta Foligno-Terontola;

che tale progetto consentirebbe la possibilità, per la città di Arezzo, di acquisire un ruolo di «nodo» ferroviario con la fermata di nuovi treni e il miglioramento dei collegamenti con Perugia;

che l'accordo sancito tra le due regioni stabilisce, inoltre, un'azione congiunta per l'ammodernamento e la velocizzazione (compresa la rieletrificazione) della ferrovia centrale umbra fino a Sansepolcro e la stipula di accordi di programma per il miglioramento e l'integrazione dei servizi su gomma e rotaia tra le due regioni nelle aree di confine;

che in base a ulteriori previsioni contenute nell'accordo le regioni avvieranno una contrattazione con le Ferrovie dello Stato per la formazione dell'orario estivo 1997, in modo da garantire la massima integrazione tra i servizi di lunga percorrenza ed i servizi ferroviari regionali,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti s'intenda adottare al fine di accelerare la realizzazione dell'accordo di cui sopra, a favore di una più armonica ed efficace distribuzione delle infrastrutture e dei servizi connessi, presupposti indispensabili per lo sviluppo delle politiche economiche e sociali territoriali.

(4-03365)

CIMMINO, DENTAMARO, FIRRARELLO, COSTA. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Si chiede di sapere:

per quali motivi alla data del 10 dicembre 1996 la Cassa depositi e prestiti abbia sospeso le somministrazioni per il pagamento dei lavori su mutui già concessi;

se non si ritenga che le gravi condizioni di illiquidità in cui versano tante imprese, in particolare del Sud, con danni per le stesse imprese, per l'occupazione e per l'economia complessiva del Sud e del paese, non richiedano un intervento immediato presso la Cassa depositi e prestiti per garantire, anche in via straordinaria, tali somministrazioni sino alla fine del corrente anno, per offrire una boccata di ossigeno al sistema delle imprese, a quello dei lavori pubblici, a quello degli enti appaltanti e a quello dell'occupazione.

(4-03366)

LAURO. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che la tremenda mareggiata del giorno 21 novembre 1996 ha provocato gravissimi danni all'isola di Procida;

che vengono registrati affondamenti di gozzi, distruzione di stabilimenti balneari, danni alle case e crolli di muri di contenimento;

che lo stesso ufficio circondariale marittimo di Procida con circolare n. 1965/96 ha stilato un elenco, corredato da foto, dei danni causati dalla mareggiata,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dichiarare lo stato di calamità naturale sull'isola di Procida.

(4-03367)

GRECO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che in esecuzione dell'articolo 30 della legge delega n. 413 del 1991 il Governo ha emanato due decreti legislativi in data 31 dicembre 1992, nn. 545 e 546;

che questa normativa, a causa delle rilevanti carenze organizzative ed anche del diverso orientamento del ministro Tremonti che avrebbe voluto affidare le controversie tributarie al giudice amministrativo, ovvero a sezioni specializzate della magistratura ordinaria, venne più volte prorogata sino al 1° aprile 1996;

che la nuova riforma, prevedendo una revisione totale degli organi giudicanti ed amministrativi, nonché una diversa concentrazione delle commissioni, rispettivamente in sede provinciale e regionale, avrebbe dovuto suggerire il tempestivo reperimento di nuovi e più ampi locali, misura che non è stata invece adottata nella maggior parte dei casi;

che per esempio, in relazione alla città di Bari, la situazione si è rivelata ben presto disastrosa: nel 1993 l'ufficio tecnico erariale di Bari, sollecitato dall'ex intendente di finanza *pro tempore* ad esprimere un parere tecnico preventivo sulla superficie utile necessaria per alloggiare adeguatamente le due commissioni, riferiva che occorrevano complessivamente metri quadrati 17.978; necessità, questa, che preesisteva all'entrata in vigore della riforma e che era ben a conoscenza del Ministro in carica; tuttavia, «il grave problema venne completamente ignorato dal Ministro del 1996, che, dimentico dei gravi danni che la riforma avrebbe cagionato allo Stato, manifestò ben presto esclusivo interesse alla sua campagna elettorale ed insistette perchè la riforma entrasse subito in vigore, probabilmente perchè preoccupato che il professor Tremonti, ministro *in pectore* di altra parte politica, non l'avrebbe più varata per le ragioni predette» (dalla relazione del consigliere dottor Salvatore Paracampo al tredicesimo convegno nazionale «Due giorni giuridica», Bari, 28-29 settembre 1996);

che in mancanza di altre più idonee soluzioni la commissione provinciale è stata alloggiata nei locali di quella preesistente (640 metri quadrati circa);

che il caos amministrativo è la risultante di tale modo insensato di amministrare la cosa pubblica per cui la giustizia tributaria non può decollare: funzionano, ad intervalli, solamente alcune sezioni, per decidere sulle richieste cautelari di sospensione degli atti impositivi impugnati;

che nel frattempo i ricorsi aumentano per il sopraggiungere anche di quelli avverso i tributi locali e comunali;

che il danno per l'erario è enorme perchè le more nella celebrazione dei giudizi ritarderanno, in caso di vittoria, l'iscrizione al ruolo delle ulteriori rate di imposta accertata;

che è altresì grave il danno per il contribuente, se avrà ragione, giacchè vedrà sempre più allontanata ogni speranza di giustizia e sarà maggiormente stimolato ad evadere;

che l'articolo 1 del decreto legislativo del 1992 prevede l'istituzione provvisoria di sezioni distaccate delle commissioni provinciali e regionali anche in relazione alle esigenze di reperimento dei locali;

che tali esigenze esistevano ed esistono, ma nessuno si è dato carico di valutarle;

che in ogni caso, a parte tali esigenze, non è stata adeguatamente valutata la costituzione di alcune sezioni distaccate in relazione ad altre evidenti necessità politiche, sociali, costituzionali ed operative;

che l'allontanamento degli organi della giustizia tributaria dal territorio più è notevole e più aggrava e rende difficile il diritto a questa giustizia e viola apertamente il precetto dell'articolo 24 della Costituzione;

che la situazione è stata già inutilmente rappresentata da questo stesso interrogante con l'atto 4-01743 del 18 settembre 1996, con cui veniva chiesta l'istituzione in Trani di una sezione distaccata della commissione tributaria di primo grado per le ragioni che si intendono qui interamente riportate;

che l'accertamento provinciale, oltre a tali conseguenze, rende poco gestibili e funzionali tali mega-uffici,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuna ed utile la permanenza, almeno per alcuni anni, di alcune sezioni distaccate per eliminare l'enorme arretrato che nessun condono potrà mai eliminare e, in particolare, se non sia il caso di ripristinare la sezione distaccata di Trani, in previsione dell'imminente istituzione degli uffici unici delle entrate di Trani e Barletta, della previsione come sezione distaccata della conservatoria del registro di Trani e della prossima istituzione della sesta provincia del nord barese (Andria, Barletta, Trani ed altre città).

(4-03368)

PREIONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che all'interrogante sono state recapitate l'11 dicembre 1996 in Senato 4 copie della rivista mensile di vita parlamentare «Il Congresso», contenute in busta intestata «Camera dei deputati», mittente «Il Congresso - direttore: Carlo Cantini»;

che da un primo rapido esame delle pubblicazioni si notano immediatamente le seguenti inserzioni pubblicitarie:

1) Piaggio spa (impresa quanto meno interessata a pubbliche forniture);

2) Enel (informazioni pubblicitarie);

3) Ansaldo - gruppo IRI Finmeccanica (impresa interessata a pubbliche forniture);

4) Telecom - STET - gruppo IRI (*no comment!*);

5) C-Span Cable - Satellite *Public Affairs Network* - Washington;

poichè in passato l'interrogante ha presentato diverse interrogazioni parlamentari per conoscere i costi delle inserzioni pubblicitarie su giornali che si occupano molto da vicino della vita parlamentare, ritenendo che in alcuni casi vi fosse attraverso la pubblicità a pagamento una sorta di elusione dei divieti contenuti nella legge n. 195 del 1974,

si chiede di conoscere:

a) quanto le sopra menzionate imprese abbiano pagato la pubblicità sulla rivista «Il Congresso», anno XIII, n. 11-12 novembre-dicembre 1996;

b) quali siano i finanziamenti de «Il Congresso»;

c) quale sia il vantaggio per le imprese pubblicizzate dal momento che la rivista è diffusa in ambiente limitato agli «addetti ai lavori» della politica.

(4-03369)

MELONI. - *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la recente riforma della giurisdizione in materia tributaria ha comportato, fra l'altro, il riordino degli organi competenti a giudicare con l'istituzione delle commissioni tributarie provinciali e delle commissioni tributarie regionali;

che l'articolo 1 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, prevedeva, originariamente, che potessero essere istituite sezioni decentrate delle commissioni tributarie regionali in città che, pur non essendo

capoluogo di regione, fossero sedi di corte d'appello e presentassero particolare rilevanza in campo fiscale;

che la legge 29 ottobre 1993, n. 427, nel convertire il decreto-legge n. 331 del 1993 ed emendando parzialmente la sopra richiamata norma, affida ora al Ministero delle finanze, di concerto con quelli del tesoro e di grazia e giustizia, la possibilità di istituire delle sezioni presso le sedi delle originarie commissioni di secondo grado;

che nel caso specifico della regione Sardegna nessuna iniziativa in proposito risulta ancora assunta, nonostante il termine per l'esercizio di tale potere, fissato al 31 dicembre 1996, stia avvicinandosi a scadenza;

che la situazione che si è conseguentemente venuta a creare è particolarmente penalizzante per il nord della Sardegna dato che comporta la mancanza di un così importante organismo giudiziario; ciò proprio nel momento in cui il nuovo processo tributario impone difesa tecnica, nonchè oneri maggiori per le parti;

che la provincia di Sassari si trova in una situazione di particolare rilevanza per quanto attiene al campo fiscale dal momento che dei circa 8.500 procedimenti pendenti inviati a Cagliari dalle ex commissioni di secondo grado ben 4.800 circa provengono da quella di Sassari, mentre Cagliari ne ha rimessi 1.600, Oristano 1.500 e Nuoro 700; la mole di lavoro che si riverserebbe, quindi, sulla istituenda sezione sarebbe tale da giustificarne, se non da imporle, la creazione,

si chiede di sapere, con l'urgenza derivante dall'approssimarsi del termine del 31 dicembre 1996, se rientri nell'intendimento dei Ministri in indirizzo provvedere all'istituzione della sezione staccata decentrata della commissione tributaria regionale a Sassari, già sede della originaria commissione tributaria di secondo grado, entro la data del 31 dicembre 1996 e, in caso negativo, quali siano i motivi che ne impedirebbero l'istituzione.

(4-03370)

VELTRI, BRUNO GANERI, LOMBARDI SATRIANI, VERALDI, MARINI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che l'ARSSA, Agenzia regionale per lo sviluppo e per i servizi in agricoltura della regione Calabria, versa in uno stato di inattività, non svolgendo a pieno i compiti istituzionali assegnati dalla legge di sviluppo nel settore primario della regione;

che tale inattività è dovuta essenzialmente a carenze sia di capacità amministrativa, sia di programma operativo, sia di indirizzi e di obiettivi da perseguire;

che tali carenze si sono aggravate nell'ultimo anno con la nomina del nuovo consiglio di amministrazione;

che è notizia di questi giorni la denuncia, da parte del direttore generale dell'agenzia, sulla stampa e agli organi giudiziari competenti, di violazioni di legge in merito a distrazioni di fondi;

che a quanto è dato sapere, si sarebbero condotte operazioni al di fuori della normativa comunitaria, nazionale e regionale che hanno portato l'agenzia a spese per circa 10 miliardi per l'acquisto di ingenti

quantitativi di uve a prezzi superiori a quelli di mercato, avviando le stesse alla vinificazione con palese concorrenza scorretta nei riguardi dei vitivinicoltori calabresi; si sarebbe dato corso all'esborso di oltre 1 miliardo per l'affitto di un'azienda privata al fine di avviare sperimentazioni nel settore del ripopolamento faunistico, in contrasto con la normativa UTE e a poca distanza da un centro di proprietà dell'agenzia di oltre 200 ettari, inutilizzati;

che risulterebbero approvati dal consiglio di amministrazione dell'agenzia una serie di provvedimenti riguardanti materie al di fuori dei compiti d'istituto senza che da parte della regione siano stati avviati i relativi controlli di legittimità degli atti stessi;

che da oltre due anni non si sarebbe ancora provveduto alla definizione di una struttura organizzativa e della relativa dotazione organica,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga necessario e urgente procedere alla verifica di quanto riportato in premessa, al fine di avviare, nel caso, tutte le procedure previste per legge, in modo da assicurare una situazione di regolarità, legittimità e trasparenza, oltre a dare risposte certe ed efficienti organismi gestionali al comparto dell'agricoltura calabrese.

(4-03371)

MINARDO. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che con decreto-legge n. 511 del 1° ottobre 1996 sono state emanate norme per la promozione dell'occupazione e per favorire la diffusione di forme di lavoro autonomo;

che con decreto-legge n. 591 dell'8 novembre 1996 è stato emanato il regolamento recante criteri e modalità di concessione delle agevolazioni per la promozione di iniziative di lavoro autonomo presentate da soggetti inoccupati e disoccupati residenti in alcune regioni disagiate, ivi compresa la Sicilia;

che detto regolamento prevede la presentazione della domanda di ammissione alle agevolazioni, da inviare alla Società per l'imprenditoria giovanile spa, in appositi stampati;

che detti stampati avrebbero dovuto essere disponibili presso gli uffici dei comuni, al fine di fornire tutti gli elementi, formali e sostanziali, necessari alla verifica di ammissibilità della domanda stessa (così come prescritto dalla legge);

che l'articolo 6 del citato decreto-legge n. 591 del 1996 prevede l'esame delle domande da parte della Società per l'imprenditoria giovanile, secondo l'ordine cronologico di arrivo;

che a tutt'oggi nessuna utile e specifica informazione è pervenuta ai comuni interessati, nè sono pervenuti gli appositi modelli di domanda, mentre i giovani disoccupati continuano a chiedere informazioni;

che tale increscioso fenomeno sembra verificarsi soprattutto nei comuni della Sicilia, ancora una volta penalizzati e dimenticati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente della situazione anzi illustrata che contribuisce ancora una volta a disilludere i giovani

disoccupati del Sud facendo perdere sempre di più la fiducia nelle istituzioni;

se si ritenga legittimo che a causa dei ritardi i giovani dei comuni siciliani saranno costretti a presentare domanda successivamente ad altri e quindi automaticamente danneggiati dall'ordine cronologico;

se non si ritenga che il decreto-legge in argomento, anzidetto «prestito d'onore», non sia già nella sua prima applicazione «disonorevole» per gli illegittimi ritardi che penalizzano i giovani disoccupati della Sicilia;

quali provvedimenti si intenda adottare nell'immediato per risolvere il problema e mettere i giovani disoccupati in condizione di poter concorrere e accedere paritariamente alle agevolazioni di legge.

(4-03372)

PREIONI. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* - Si chiede di conoscere se siano veri i fatti descritti nel seguente articolo pubblicato sul quotidiano «La Prealpina» del 10 dicembre 1996 e quale sia la ragione dell'atterraggio a Stresa dell'elicottero della Guardia di finanza:

«Stresa. "Parcheggiano" l'elicottero sul lungolago per andare al bar. Che cosa non si fa mai per un buon espresso... il rumore del roteare delle pale rompe l'ovattato silenzio autunnale del lago. Appare un elicottero, che sorvola a bassa quota il lungolago e poi, con un atterraggio di assoluta precisione, poggia i pattini sulla passeggiata, a pochi metri dal parcheggio riservato alle auto: la scena è avvenuta ieri mattina poco dopo le 9 a Stresa, quando un elicottero giallo e verde, con le insegne della Guardia di finanza, è atterrato sulla passeggiata a lago della cittadina borromea, sotto gli occhi increduli di alcuni cittadini. Uno dei presenti ha anche scattato alcune foto dell'elicottero "parcheggiato" vicino al lago. Un'emergenza, un'operazione di polizia? Pare di no. Spenti i motori, dal velivolo sono scesi tre uomini, dei quali due in tuta di volo, che si sono tranquillamente avviati verso uno dei bar del lungolago per un corroborante caffè. Pochi minuti e l'equipaggio ritorna al velivolo. Via i motori, e l'elicottero riprende tranquillo la via del cielo».

(4-03373)

PIATTI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che da anni la procura della Repubblica di Lodi lamenta carenza di organico, strutture e mezzi atti a contrastare con più efficacia fenomeni di illegalità, nonostante l'impegno profuso con competenza;

che esiste in particolare un'insufficienza di personale amministrativo pari al 30 per cento, aggravata da una inadeguata dotazione delle forze di polizia giudiziaria;

che, essendo Lodi una nuova provincia, sarebbe necessario sdoppiare gli uffici lodigiani in procura presso il tribunale e in procura presso la pretura o, almeno, avere gli organici pari a quelle realtà dove tale distinzione è operante;

che la procura di Lodi comprende, oltre l'intera provincia del lodigiano, anche una fascia considerevole di comuni del Sud-Milano, con una popolazione complessiva di 231.888 abitanti, coinvolgendo due questure (Milano e Lodi), due gruppi di carabinieri, due prefetture, due

province, con aree estremamente diverse non solo per la realtà sociale e produttiva, ma per le tipologie di reato che nel nord del lodigiano sono più simili a quelle della grande metropoli;

che tale situazione evidenzia difficoltà organizzative di non facile soluzione, l'impossibilità di procedere alle necessarie specializzazioni e alla formazione di più puntuali competenze e anche la difficoltà di rispondere con tempestività alle richieste di giustizia dei cittadini,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo conosca tale situazione e come intenda affrontarla alla luce delle richieste già avanzate formalmente dalla procura di Lodi e delle condivisibili dichiarazioni rese in Aula al Senato dallo stesso ministro Flick sul necessario potenziamento delle procure «più deboli» e maggiormente esposte a fenomeni di illegalità.

(4-03374)

CARELLA. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che in data 5 dicembre 1996, su proposta del dirigente ASL - gestione del personale, il direttore generale dell'azienda USL FG1, dottor Vincenzo Di Venere, ha deliberato il licenziamento del dottor Fernando D'Angelo, dipendente della USL dal 1980;

che la motivazione del suddetto provvedimento, vale a dire la presunta illegittimità delle procedure che 20 anni fa determinarono l'assunzione del dottor D'Angelo, appare pretestuosa e infondata;

che il dottor D'Angelo è operatore del SERT della USL di San Severo e che in collaborazione con il comune di San Severo riuscì ad istituire il centro medico e di assistenza sociale per i tossicodipendenti fin dal 1980, conducendo una delle prime iniziative in Italia diretta a promuovere la partecipazione dei tossicodipendenti ai programmi di recupero e di riabilitazione e ricorrendo alla somministrazione controllata del metadone, anche nell'ambito di quelle attività di riduzione del danno che sono attualmente oggetto di vivo interesse in sede politica e scientifica;

che questa iniziativa ha prodotto negli anni notevoli progressi nella lotta al traffico di stupefacenti e nel recupero dei tossicodipendenti, ottenendo riscontri e consensi sul territorio;

che lo stesso dottor D'Angelo ha svolto una costante azione di vigilanza critica sulla gestione della USL, denunciando a più riprese alla magistratura illeciti di vario tipo;

che la gestione AUSL del direttore generale dottor Di Venere è stata caratterizzata fin dall'inizio da scarsa trasparenza e da gravi abusi che hanno determinato una frattura senza precedenti con la conferenza dei sindaci della USL, con il tribunale dei diritti del malato, con la Caritas diocesana e con i sindacati CGIL, CISL, UIL, frattura testimoniata da pubbliche manifestazioni che hanno avuto risonanza nazionale;

che l'interrogante ha già avuto occasione di segnalare al Ministro tale incresciosa situazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intraveda nella decisione dell'azienda USL FG1, delibera n. 2641 del 5 dicembre 1996, a firma del dottor Di Venere, gli estremi del comportamento antisindacale e quali provvedimenti intenda adottare per riportare alla piena legittimità la gestione della AUSL FG1.

(4-03375)

BORNACIN. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* - Premesso che sarebbe pendente presso il magistrato dottor Barone, registro C, del tribunale militare di Roma, un procedimento avente ad oggetto i fatti denunciati dal signor Raffaele Bosso, nato a Genova il 12 ottobre 1970 e ivi residente, fatti relativi a lesioni che sarebbero state subite dallo stesso Bosso durante lo svolgimento del servizio militare, si chiede di sapere a quali esiti sia pervenuto detto procedimento.

(4-03376)

COSTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che l'importazione di olio in Italia sta aumentando vertiginosamente;

che tale situazione comporta gravissimi danni ai coltivatori di olive pugliesi nonchè a tutto il mercato olivicolo,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente per bloccare l'importazione di olio estero al fine d'impedire le gravissime conseguenze sul mercato nazionale che, tra breve tempo, saranno irreversibili.

(4-03377)

BORNACIN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che già con due atti ispettivi parlamentari presentati nella precedente legislatura dall'onorevole Francesco Marengo e rimasti senza riscontro si evidenziavano gli illeciti - mai riconosciuti, sanzionati od oggetto di provvedimenti da alcuna autorità amministrativa o giudiziaria - denunciati dal signor Pietro Lorenzo Brenta, nato a Genova l'11 giugno 1943 e ivi residente, alle procure della Repubblica di Genova e di La Spezia e recentemente anche al Ministero per i beni culturali e ambientali e, al fine di ottenere la tutela dei propri diritti di fronte all'inazione degli organi dello Stato preposti, al commissariato del Governo nella regione Liguria;

che, in particolare, la denuncia del signor Brenta trae origine da abusi edilizi compiuti nel comune di Riomaggiore (La Spezia), in via S. Giacomo 25, nell'area detta «della Marina», uno dei borghi medioevali più belli e caratteristici d'Italia, area protetta da rigorosissimi vincoli ambientali e architettonici ai sensi delle leggi n. 1471 del 1939 e n. 431 del 1985, creando lesioni di beni ed interessi pubblici e privati, abusi prontamente ed inutilmente denunciati al comune di Riomaggiore e, poi, anche alla regione Liguria;

che, a corollario di questi abusi, il signor Brenta lamenta inazione e false dichiarazioni a carico degli organi preposti all'amministrazione e alla tutela di queste aree protette, oltrechè da parte di chi ha posto in essere gli abusi, senza essere riuscito a tutt'oggi ad ottenere il riconoscimento e la tutela degli interessi pubblici e privati violati, con l'annullamento degli atti illegittimi, verificandosi invece, con tale situazione di inadempienza, dopo la lesione dei propri diritti da parte di un privato, l'ulteriore lesione del diritto della persona alla pubblica tutela, attraver-

so l'applicazione puntuale della legge da parte dei pubblici uffici preposti dallo Stato a tale scopo, con particolare riferimento all'autorità giudiziaria,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere al fine della tutela dei diritti del cittadino in questione.

(4-03378)

BORNACIN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il giorno 10 dicembre 1996 i quotidiani «La Nazione» e «Il Secolo XIX» hanno pubblicato nell'edizione spezzina il contenuto di due lettere inviate dal sindaco della Spezia, dottor Lucio Rosaia, al Ministro di grazia e giustizia, al prefetto e al procuratore della Repubblica presso il tribunale della Spezia, in cui lo stesso dottor Rosaia stigmatizzava duramente le dichiarazioni rilasciate in data 7 dicembre 1996 dal pubblico ministero astigiano Luciano Tarditi al quotidiano «La Nazione»;

che in tali dichiarazioni il dottor Tarditi aveva sottolineato come nel corso della sua indagine, che ha portato alla luce la drammatica vicenda dei rifiuti tossico-nocivi interrati nelle discariche di Pitelli (La Spezia), facendo emergere decenni di illegalità diffusa che hanno circondato il *business* delle discariche nella provincia della Spezia, gli attuali amministratori spezzini non si fossero preoccupati di prendere contatti con il suo ufficio, nè in forma scritta nè verbale;

che nella lettera inviata al prefetto e, per conoscenza, al procuratore della Repubblica di La Spezia, il dottor Rosaia parla, riferendosi alle parole del sostituto procuratore di Asti, di «dichiarazioni di inaudita gravità», accusando lo stesso dottor Tarditi di leggerezza per non aver valutato l'estrema gravità di tali dichiarazioni, «non solo per il contenuto, ma anche per il momento in cui le ha rilasciate, e cioè ad immediato ridosso dell'abbietto tentativo - ordito in questa città - di coinvolgere in qualche modo il sindaco (questo sindaco) nelle responsabilità dei fatti criminosi sui quali ha meritoriamente indagato la procura di Asti», aggiungendo inoltre che questa «esternazione si aggiunge ad una precedente sua dichiarazione rilasciata al "Secolo XIX", nella quale, mettendo inopinatamente sullo stesso piano la politica a favore delle discariche e quella a favore del forno inceneritore, le ha attribuite entrambe ad imprecisati interessi sostenuti da imprecisati sponsorizzatori», con ciò di fatto adombrando il sospetto che il magistrato piemontese possa essere in qualche modo coinvolto nel complotto cui egli stesso fa riferimento;

che tali affermazioni non solo sono chiaramente lesive della rispettabilità umana e professionale del dottor Tarditi ma, essendo state pronunciate dal primo cittadino della città ligure, sono doppiamente gravi perchè rischiano di far passare nell'immaginario collettivo la posizione assolutamente personale del dottor Rosaia per quella di tutta quanta la città,

si chiede di sapere la posizione del Governo in merito al comportamento del dottor Rosaia ed in particolare se in esso non siano ravvisabili gli estremi di un'indebita interferenza nell'azione inquirente della magistratura, che sta tutt'ora indagando su questa vergognosa vicenda per

risalire alle responsabilità di coloro che, garantendo agli imprenditori inquisiti la necessaria copertura politica e amministrativa, hanno permesso la perpetrazione di un simile scempio.

(4-03379)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che si è aggiunto un ulteriore elemento capace di evidenziare la grave superficialità ed addirittura la possibilità di un grave illecito operato dalla giunta municipale di Genova nel porre in essere, attraverso una propria delibera, la richiesta – a cui è seguita la concessione – di un finanziamento di 15 miliardi di lire per la costruzione di un palasport nella zona, del ponente di Genova, di Fiumara;

che tale finanziamento sarebbe stato concesso dal Ministero per sostenere un Progetto di riqualificazione urbana (PRU), che vedrebbe, quale elemento centrale, il trasferimento nell'area in questione della facoltà genovese di ingegneria, con la necessità di costruire edifici per un costo quantificato dallo stesso comune di circa 200 miliardi di lire;

che, pertanto, al fine di illustrare le dimensioni dello sforzo finanziario in atto e ottenere il contributo ministeriale, il comune avrebbe assicurato al Ministero la volontà dell'Università di Genova di procedere a detto trasferimento, mentre ciò non sarebbe vero – non corrispondendo alla volontà del vertice universitario genovese e non essendo, comunque, mai stato oggetto di atti ufficiali dell'Università – e perciò potendosi configurare un vero e proprio reato di falso in atto pubblico, millantando un formale assenso mai ottenuto;

che tale nuovo e sconcertante elemento sarebbe emerso da un colloquio del rettore dell'Università di Genova professor Pontremoli con il docente della facoltà di ingegneria professor Raiteri ed è stato rivelato da quest'ultimo nel corso del consiglio di facoltà del 4 dicembre 1996, durante il quale è nuovamente emersa la vasta opposizione ad un progetto – per alcuni, per altri già una deliberazione definitiva ed ufficiale – che appare, secondo quanto valutato da una apposita commissione di lavoro della facoltà di ingegneria, «inadeguato a soddisfare le esigenze della facoltà, affetto da non trascurabili inconvenienti e scarsamente efficace anche ai fini della riqualificazione urbana», quando proprio in virtù di tale «riqualificazione» il Ministero dei lavori pubblici ha invece concesso 15 miliardi di lire;

che tale fatto, se confermato dall'esame degli atti ufficiali dell'Università di Genova, costituirebbe una grave scorrettezza ed illecito da parte della giunta comunale di Genova,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per verificare, attraverso una specifica indagine, quanto illustrato in premessa ed individuare, se confermato, le relative responsabilità.

(4-03380)

BORNACIN. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che la qualità della vita dei cittadini è spesso pregiudicata da situazioni non eclatanti ma comunque capaci di costituire un grave di-

sturbo e, come in questo caso, un danno psico-fisico non irrilevante a coloro che vi sono sottoposti;

che è comprovato il danno causato dall'inquinamento acustico, contro il quale esistono specifiche norme di legge, reso ancora più grave quando si verifica durante la notte;

che nel tratto dell'autostrada Milano-Genova che attraversa il centro abitato di Genova-Certosa, in particolare nel tratto che comprende le gallerie Zella e Certosa, attiguo alle vie Mansueto e Zella, dove abitano migliaia di persone, l'inquinamento acustico - determinato specialmente dagli autocarri che transitano continuamente, di giorno e di notte - causa una situazione di grave disagio, rendendo difficile a molti anche il riposo notturno;

che una qualche attenuazione a questo disagio potrebbe essere costituita dall'installazione di pannelli fonoassorbenti e che, comunque, il problema va posto ufficialmente alla società che gestisce l'autostrada, affinché vengano trovati, insieme all'autorità sanitaria, soluzioni adeguate a rendere più vivibile per i residenti la coesistenza con questa infrastruttura, nel rispetto della normativa vigente sull'inquinamento acustico,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di evitare il protrarsi del danno alla popolazione.

(4-03381)

BORNACIN. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che da una recente revisione della rete di emergenza dei servizi ospedalieri, formulata di comune accordo dalla giunta regionale della Liguria e dalla direzione della USL n. 3 «Genovese», risulta evidente la volontà di declassare l'ospedale «Celesia» di Genova-Rivarolo, privandolo di ogni benchè minima attività sanitaria inerente alla emergenza - pronto soccorso e servizi collegati: cardiologia, chirurgia, ortopedia, ginecologia, eccetera - relegandolo ad una semplice struttura ambulatoriale;

che questo importante presidio sanitario territoriale, pur non possedendo strutture super-specializzate al proprio interno, eroga un'alta quantità di prestazioni mediche di base, con 25.000 interventi annui di pronto soccorso, che, con i tagli previsti, verrebbero a gravare sui nosocomi vicini, peraltro già oberati di lavoro, venendo anche e soprattutto a privare la popolazione della tutela di una elementare esigenza come quella del soccorso in tempi ragionevolmente brevi,

si chiede di sapere se siano state adeguatamente valutate le gravi conseguenze per la popolazione della soppressione, nel citato ospedale, dei Servizi di pronto soccorso.

(4-03382)

GERMANÀ. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che la realizzazione del porto di Capo d'Orlando in provincia di Messina, approvato e costruito senza alcuno studio di impatto ambientale, insieme ad altri errati comportamenti nella gestione del territorio ed in particolare delle aste fluviali, nonchè i pesanti interventi costieri,

hanno determinato il totale dissesto delle spiagge di ben sei comuni ad alta valenza turistica, Capo d'Orlando, Naso, Brolo, Piraino, Gioiosa Marea, Patti, per un'estensione di trenta chilometri di costa, ponendo financo in forse la stabilità dei famosi ed unici laghetti di Marinello e del meraviglioso santuario di Tindari;

che l'ultima mareggiata ha messo in serio pericolo alcune abitazioni del comune di Gioiosa Marea;

che il porto di Capo d'Orlando è quasi totalmente insabbiato e non potrà essere utilizzato nella prossima stagione estiva;

che è ormai ampiamente dimostrato che questa situazione non è per nulla imputabile a cause naturali, ma solo ed esclusivamente ad errati interventi,

si chiede di sapere quali interventi si intenda adottare per rimediare al dissesto ed al reiterarsi e perpetuarsi di comportamenti dannosi per i litorali e come si intenda procedere per il riequilibrio e la ricostruzione ambientale dello specifico tratto di litorale citato in premessa.

(4-03383)

MANCONI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che con decreto del 18 novembre 1996 il Ministro in indirizzo ordinava cautelativamente la sospensione dei lavori per la realizzazione di un porto turistico nel comune di Trinità d'Agultu (Sassari), località Isola Rossa, in quanto incideva su un'area di notevole interesse paesaggistico, in particolare su una spiaggia pregevole e su una fascia costiera caratterizzata da rare rocce rosse;

che il decreto di sospensione non ha avuto, ad oggi, nessun effetto e l'impresa continua arbitrariamente i lavori per la realizzazione del porto;

che la richiesta di sospensione è finalizzata a ottenere, da parte della regione autonoma della Sardegna, gli elaborati progettuali e l'esito degli accertamenti sulla regolarità dell'opera in questione; di conseguenza, appaiono del tutto incomprensibili le reazioni contrarie al provvedimento dell'assessorato regionale ai beni culturali, della comunità montana, del sindaco apparse sulla stampa locale;

che non hanno avuto altresì alcun effetto le segnalazioni del consigliere regionale, già presidente di Legambiente, Gavino Diana, al prefetto di Sassari, al procuratore della Repubblica e alla capitaneria di porto, con invito a intervenire perchè la prescritta sospensione dei lavori fosse effettivamente rispettata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda operare perchè la sospensione dei lavori venga effettivamente osservata;

come lo stesso intenda evitare che le opere possano incidere gravemente sul contesto interessato;

in particolare se intenda a tal fine chiedere lo studio di compatibilità paesistico-ambientale come condizione per la ripresa dei lavori, rilevati la bellezza paesaggistica, la delicata natura del sito interessato, nonchè il rischio di cancellazione della spiaggia della località.

(4-03384)

SALVATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'archivio Massimo Consoli, sito a Roma (Frattocchie), che costituisce, probabilmente, la più completa raccolta di materiali culturali gay d'Europa, una tra le prime nel mondo, versa in gravi difficoltà;

che tale archivio contiene, tra l'altro, oltre 5.000 opuscoli (più di 700 sull'AIDS), circa 8.000 giornali e riviste diversi, circa 5.000 ritagli di giornali sull'AIDS e 20.000 inseriti nelle varie pubblicazioni;

che il fondatore Massimo Consoli ed i volontari che lavorano nella struttura hanno svolto un'azione veramente meritoria per l'informazione sull'AIDS in Italia e nel mondo;

che il suddetto archivio raccoglie la storia e l'attività di numerose organizzazioni, gruppi ed iniziative che hanno avuto origine negli anni 1959-1963 e, ancora oggi, è in piena attività;

che, nonostante l'evidente importanza di tale esperienza, essa non ha mai usufruito di alcun contributo pubblico a qualsiasi titolo erogato, e che questa situazione ha reso ormai impossibile la vita dell'archivio stesso, sia per mancanza di risorse che di spazi;

che, pochi mesi fa, il fondatore dell'archivio ha dovuto bruciare circa 800 pezzi, per l'assoluta impossibilità di conservarli,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire tempestivamente, anche con un adeguato sostegno economico ed organizzativo, per salvaguardare il patrimonio rappresentato dall'archivio Consoli, sia per la lotta contro l'AIDS che per le preziose testimonianze culturali (quali la lotta ed ironica corrispondenza con il poeta Dario Bellezza) che contiene.

(4-03385)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che la legge n. 84 del 23 marzo 1993 ha provveduto a riordinare la professione di assistente sociale e istituire l'albo professionale;

che all'articolo 1 viene delineata l'attività professionale dell'assistente sociale che comprende compiti di gestione, organizzazione, programmazione e possibilità di coordinamento e direzione dei servizi sociali, attività confermate peraltro nel decreto 23 luglio 1993 istitutivo del diploma universitario di servizio sociale in riferimento ai relativi obiettivi formativi;

che all'articolo 2 viene prescritta l'iscrizione all'albo per l'esercizio professionale autonomo e dipendente, previo possesso del diploma universitario e superamento dell'esame di Stato;

che all'articolo 5, con norma transitoria, viene consentita l'iscrizione all'albo, senza prescritto esame di Stato, agli assistenti sociali in possesso di requisiti già previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987, emanato ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982 (riordinamento delle scuole dirette a fini speciali);

che l'iscrizione all'albo, con norma transitoria, costituendo equiparazione, sotto il profilo formale e sostanziale, tra i titoli precedentemente conseguiti e conformi al decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 e il diploma universitario – titolo universitario di primo

livello previsto dalla legge n. 341 del 1990, riforma degli ordinamenti universitari - abilita all'esercizio professionale comprendente il conferimento di funzioni direttive e dirigenziali;

che alcune pubbliche amministrazioni, per il conferimento di tali funzioni, motivano quali non idonei i requisiti così descritti richiamando altresì il decreto legislativo n. 29 del 1993 che prevede il possesso del diploma di laurea per l'accesso alla dirigenza nonché il decreto legislativo n. 502 del 1992 per quanto concernente la dirigenza sanitaria;

che tali motivazioni non tengono in considerazione molteplici aspetti riferiti ai diversi livelli di funzioni direttive e dirigenziali, ai contenuti della legge n. 84 del 1993 in cui si rileva la idoneità del diploma universitario in servizio sociale per lo svolgimento di compiti di direzione, al superamento di alcuni disposti del decreto legislativo n. 29 del 1993 secondo l'orientamento della Corte costituzionale, sentenza n. 359 del 1993, anche rispetto la questione delle funzioni dirigenziali e delle autonomie regionali; la legge n. 84 del 1993 rappresenta, nella gerarchia amministrativa e nei riferimenti temporali rispetto al decreto legislativo n. 29 del 1993 e successivi, una norma speciale che non può non essere considerata quale eccezione al principio generale;

che le posizioni contrattuali conseguite dagli assistenti sociali nei vari comparti lavorativi presentano notevoli difformità, atteso che negli accordi contrattuali del 1990 è stato soppresso il profilo di «collaboratore» in tutti i comparti prevedendo percorsi di carriera mentre, nel solo Servizio sanitario nazionale, permane la preesistente collocazione nel profilo di «collaboratore» con conseguenti difficoltà anche sul piano lavorativo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di predisporre con urgenza una normativa, direttiva o quant'altro diretta sia a dirimere le difficoltà interpretative delle pubbliche amministrazioni e consentire l'applicazione della legge n. 84 del 1993 sia a consentire l'omogeneo apprezzamento del diploma universitario ai fini contrattuali, mettendo fine alla iniqua sperequazione persistente nel Servizio sanitario nazionale;

se non si ritenga di riconsiderare il decreto legislativo n. 29 del 1993, in relazione alle funzioni di direzione, alla luce del dettato della legge n. 84 del 1993.

(4-03386)

COLLA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* -  
Premesso:

che fino a poco tempo fa i sindacati italiani hanno sostenuto che i lavoratori extracomunitari pagano regolarmente tasse e contributi, segnalando al proposito clamorosi vantaggi per gli istituti previdenziali, visto che i lavoratori in questione, a parere dei sindacati, pagano i contributi e non ne utilizzano i benefici, in quanto ritornano al loro paese di origine dopo pochi anni di lavoro;

che ora si legge («Il Giornale», 1° dicembre 1996, titolo «gli immigrati non pagano l'INPS») che lo stesso segretario della CISL, Sergio D'Antoni, dichiarava che pochissimi lavoratori extracomunitari sono iscritti all'INPS, per la precisione 135.000 su 860.000 immigrati

regolarizzati; D'Antoni lamentava inoltre la mancanza di controlli incrociati fra i computer del Ministero dell'interno e quelli dell'INPS, si chiede di sapere:

se ciò corrisponda al vero e, in tal caso, se non si ritenga opportuno incrociare i dati, oltre che fra il Ministero dell'interno e l'INPS, anche con gli archivi degli iscritti ai sindacati CGIL, CISL e UIL;

quanti siano gli extracomunitari che abbiano un lavoro dipendente e quanti siano iscritti ai tre principali sindacati.

(4-03387)

DUVA, DE CAROLIS. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il Ministro della pubblica istruzione ha nominato, poco più di un anno fa, l'architetto Gae Aulenti alla presidenza dell'Accademia di Brera;

che questa scelta, per l'alto profilo culturale e professionale dell'architetto Aulenti, ha avuto una vastissima e positiva eco, addirittura superiore al rilancio di immagine - di per sè comunque importante - dell'Accademia di Brera;

che rilevato l'intento, pubblicamente espresso dall'architetto Aulenti, di rassegnare le dimissioni dall'incarico, al quale farebbero seguito le dimissioni di altri componenti del consiglio d'amministrazione dell'Accademia,

si chiede di sapere:

quali motivi siano alla base della grave decisione preannunciata dall'architetto Aulenti e da altri consiglieri dell'Accademia;

se siano possibili iniziative atte a rimuovere tali motivi, scongiurando così un'evenienza certamente negativa per l'Accademia e per la vita culturale milanese e italiana;

quali iniziative si intenda in ogni caso assumere per tutelare e rilanciare l'immagine e le prospettive di una istituzione di grande tradizione e autorevolezza qual è l'Accademia di Brera.

(4-03388)

DE ANNA. - *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il nuovo ordinamento per la formazione specialistica in igiene e medicina preventiva, decreto ministeriale n. 88 dell'11 maggio 1995 (supplemento n. 88 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 167 del 19 luglio 1995), in corso di attuazione presso le sedi universitarie, prevede l'abolizione degli indirizzi;

che tale provvedimento comporta una disuguaglianza nei confronti di coloro che, avendo già iniziato la formazione professionale secondo l'ordinamento CEE (decreto legislativo n. 257 dell'8 agosto 1991, *Gazzetta Ufficiale* n. 161 del 16 agosto 1991), sono stati obbligati alla scelta di un orientamento ed esclusi dalla possibilità di conseguire altri, in base alla circolare del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica n. 2616 del 20 settembre 1996;

ritenuto:

che in base alle norme emanate con il decreto ministeriale del 4 ottobre 1991 (*Gazzetta Ufficiale* n. 280 del 29 novembre 1991), non è

prevista l'equipollenza tra i vari indirizzi della scuola di specializzazione in igiene e medicina preventiva ai fini concorsuali;

che il nuovo ordinamento della scuola di specializzazione in igiene e medicina preventiva, prevedendo l'abolizione degli indirizzi, permetterà ai nuovi specialisti l'accesso a tutti i concorsi dell'area igienistica,

si chiede di conoscere se non si ritenga doveroso stabilire l'equipollenza tra tutti gli indirizzi per non creare discriminazioni tra vecchi e nuovi specialisti nella stessa disciplina.

(4-03389)

BRUNO GANERI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che la situazione attuale dei diplomati in didattica della musica è meritevole di particolare attenzione;

che la legge n. 341 del 19 novembre 1990, «Riforma degli ordinamenti didattici universitari» (legge Ruberti), prevede l'istituzione di un corso di laurea per la formazione degli insegnanti di scuola primaria e dei corsi di specializzazione post-laurea della durata non inferiore a due anni con esame finale per il conseguimento di un diploma abilitante all'insegnamento e valido per l'ammissione al concorso nella scuola secondaria;

che successivamente alla legge Ruberti nell'ambito dei conservatori veniva attuata con decreto ministeriale 13 aprile 1992 la trasformazione del corso straordinario di didattica della musica (attivo dal 1969) in una nuova scuola di didattica della musica, quadriennale, avente fisionomia di corso specialistico dalle caratteristiche rispondenti a quelle indicate dall'articolo 4 della legge Ruberti (diploma di specializzazione); considerato:

che gli ordinamenti didattici universitari riguardano anche la formazione dei docenti di discipline musicali;

che il diploma di specializzazione dovrebbe divenire titolo abilitante all'insegnamento valido per l'ammissione ai concorsi a cattedra;

che il diploma di didattica della musica, permanendo il suo valore attuale, non consentirebbe l'accesso ai concorsi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di prendere in considerazione la richiesta di riconoscimento del valore abilitante del diploma di didattica della musica rilasciato dai conservatori, ai fini dell'insegnamento delle discipline musicali, al pari dei diplomi di specializzazione universitaria.

(4-03390)

ZILIO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso che nella prima stesura del contratto di programma tra lo Stato e le Ferrovie dello Stato era previsto il raddoppio della linea ferroviaria Bergamo-Treviglio;

considerato che su tale tratta ferroviaria transitano giornalmente settantacinque convogli e vengono trasportati mediamente 18.000 passeggeri al giorno,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali il raddoppio della linea Bergamo-Treviglio è stato stralciato dal contratto di programma tra lo Stato e le Ferrovie dello Stato;

se, considerata la precarietà del trasporto ferroviario sulla menzionata linea, non si ritenga opportuno rivedere la decisione suddetta nel senso di un ripristino della originaria inclusione dell'intervento per il raddoppio nel contratto di programma.

(4-03391)

CAMERINI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che un centinaio di profughi dai territori ceduti alla Jugoslavia dopo aver optato per la conservazione della cittadinanza italiana sono stati trattenuti, incarcerati e condannati ai lavori forzati dopo il 1° maggio 1945;

che la nostra legislazione si è limitata (legge n. 207 del 1952) ad estendere nei loro confronti le disposizioni per la concessione delle pensioni previste per i mutilati ed invalidi di guerra, qualora presentino invalidità conseguenti alla persecuzione;

che la normativa slovena e croata, riabilitando i cittadini di questa Repubblica perseguitati dal regime di Tito, riconosce loro la copertura assicurativa previdenziale per il periodo di detenzione;

che lo Stato italiano riconosce il diritto ad un'intera pensione a cittadini sloveni e croati che hanno prestato servizio nel corso della seconda guerra mondiale, anche per una sola settimana, nelle nostre Forze armate;

che l'INPS si rifiuta di accreditare i contributi figurativi che le vigenti leggi e le convenzioni internazionali prevedono a favore dei combattenti e categorie equiparate,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere al fine di trovare la copertura previdenziale dei periodi sofferti da questo piccolo gruppo di lavoratori forzati anche alla luce delle convenzioni stipulate recentemente con i Governi di Slovenia e Croazia.

(4-03392)

WILDE. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che sono in corso da molti anni indagini da parte dell'autorità giudiziaria per accertamenti su presenze sospette in aeroporti civili, immesse attraverso il sistema delle concessioni amministrative;

che tra gli altri si citano i casi delle società Avioriprese, Eliblù e Jet A1 di Napoli e della società Itair di Olbia;

che la società Avioriprese ha gestito a lungo in esercizio il velivolo Cessna 650 I-TALW di proprietà di Franco Ambrosio, presidente dell'Italgrani;

che, in base alle dichiarazioni rese a verbale al pubblico ministero Di Pietro durante le inchieste da lui condotte, Franco Ambrosio ha riferito di aver trasportato in Svizzera somme ingenti, destinate ad uomini politici, utilizzando il mezzo aereo, riservandosi di fornire anche i piani di volo e l'elenco delle persone a bordo («Il Mattino» del 21 novembre 1994 - «Pomicino, sotto tiro i conti in Svizzera»);

che l'esercizio del velivolo da parte di Avioriprese è stata revocata nel novembre 1994 e che il velivolo è stato cancellato dal Registro aeronautico nel gennaio 1995;

che i titolari della Jet A1, collegata alla società Eliblù, sono stati arrestati nel mese di giugno 1992 per stampa (in Italia) e spaccio di denaro falso all'estero («Il Mattino» del 12 giugno 1992 - «In manette 11 falsari»);

che il consiglio di amministrazione della società Itair comprenderebbe parenti stretti di funzionari appartenenti al servizio concessioni della Direzione generale dell'aviazione civile;

che la stessa società Itair avrebbe ricevuto 300 milioni dalla società Dufrital per cedere la concessione, ottenuta ad Olbia a trattativa privata e mai gestita;

che tali palesi circostanze dovrebbero essere note anche alla magistratura dopo circa cinque anni di indagini,

si chiede di conoscere:

se risulti al Ministro di grazia e giustizia quale esito abbiano avuto le indagini eseguite dalla procura della Repubblica di Roma su tali situazioni a dir poco anomale, dopo circa cinque anni dal momento in cui sono state denunciate;

se non ritenga di promuovere una ispezione su tali circostanze;

se il Ministro dei trasporti non ritenga di dover far luce, per quanto riguarda le proprie competenze, sulla gestione pregressa del servizio concessioni amministrative della Direzione generale dell'aviazione civile, che avrebbe affidato beni aeroportuali senza alcun controllo dei soggetti concessionari, sempre a trattativa privata, con criteri del tutto anomali e soggettivi, contribuendo così ad agevolare traffici illeciti.

(4-03393)

*PEDRIZZI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport. - Premesso:*

che per molto tempo è stato sottovalutato il problema della pedofilia che oramai investe la nostra società in modo preoccupante;

che le organizzazioni di pedofili gestiscono, con poche battute d'arresto, un mercato di consumatori con relativo traffico di bambini così radicato da avvertire la necessità di produrre film e cataloghi in cui esporre la «merce» e di ricorrere anche a siti su Internet per lo scambio di pareri, gusti e nuove mode «pedofile», senza alcun filtro, così da avere ampia libertà di organizzare e consumare i loro turpi reati;

che da tempo si cerca ignobilmente di condurre una sottile campagna persuasiva che distingua una pedofilia definita «cattiva», quella violenta e metodica del maniaco, da quella definita «buona», riconducibile ad una vaga, non meglio precisata ed ipocrita «simpatia» verso le piccole, innocenti vittime;

che al già stravagante personaggio Aldo Busi è stata data l'opportunità di lanciarsi «in quello che molti hanno interpretato come un inno alla pedofilia» dinanzi ad una vasta platea e con una potente cassa di risonanza qual è la televisione ed in particolare il «Maurizio Costanzo Show»;

che, non appagato, Busi ha proseguito nel descrivere dettagliatamente ed in modo osannante particolari comportamenti sessuali che i genitori avevano nei suoi confronti quand'era bambino, nonchè ha tessuto un'apologia del rapporto sessuale praticato sui minori;

che ormai l'Italia, grazie ad una sorta di imperante giustificazionismo che trova in tali personaggi e tali trasmissioni il suo sfogo naturale e «lecito», è uno dei paesi all'avanguardia nella gestione e nel «consumo» di minori a sfondo sessuale,

l'interrogante chiede di sapere:

se non sia il caso, dopo il permissivismo che consente l'utilizzazione di riviste pedofile e siti su Internet, di impedire che la televisione divenga fonte di devastante pubblicità e promozione della pratica della pedofilia;

se non sia il caso di intervenire nei modi e con i mezzi consentiti dalla legge (che non fanno certo difetto) e ritenuti opportuni per impedire il susseguirsi di episodi tali da ingenerare una sorta di «giustificazione» per chi commette reati su minori;

se non sia il caso di potenziare gli uffici preposti all'indagine, prevenzione e repressione di un fenomeno ignominioso e crescente quale è la pedofilia;

se non sia il caso di accertare e perseguire le responsabilità sottese alle dichiarazioni di Busi ed ai contenuti della trasmissione citata del «Maurizio Costanzo Show», andata in onda in differita (rispetto alla registrazione) senza il «taglio» di quelle parti negatrici del ruolo dell'informazione, e quali siano le motivazioni di «assenso» delle concessioni a trasmettere da parte dello Stato.

(4-03394)

NOVI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che secondo quanto consta all'interrogante con un esposto presentato alla procura della Repubblica di Brescia l'ex maresciallo dei carabinieri Giovanni Strazzeri, in servizio presso la procura di Milano fino al 19 febbraio 1996, avrebbe denunciato:

a) l'accanimento giudiziario nei confronti del gruppo Fininvest che ha visto impegnati contro il gruppo di Segrate i sostituti Piercamillo Davigo, Gherardo Colombo, Francesco Greco, Paolo Ielo, Margherita Taddei, Ilda Boccassini e Daniela Isaia, tutti rigorosamente reclutati tra le toghe politicamente schierate, nel caso dei più moderati, a fianco del PDS;

b) che il dottor Di Pietro e il suo collega Piercamillo Davigo violavano sistematicamente il segreto istruttorio a favore dei cronisti giudiziari del «Corriere della Sera», della «Repubblica», dell'«Unità» e dell'«Espresso»;

c) che la notizia dell'invito a comparire, che sarebbe stato inviato all'allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, fu anticipata al giornalista del «Corriere della Sera», Goffredo Buccini, dalla signora Maddalena Capalbi, segretaria di fiducia del dottor Davigo;

d) che il dottor Di Pietro, in momenti caldi dell'inchiesta, era contattato da un esponente di primo piano del PDS, che il dottor Di Pietro si premurava di non deludere,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Governo circa i comportamenti omissivi che, tenuto conto di quanto denunciato dal maresciallo Strazzeri, avrebbero avuto la procura generale della Corte di cassazione e il Consiglio superiore della magistratura che, invece, ha messo sotto inchiesta i sostituti Cardino e Franz per avere osato rilasciare una dichiarazione su Pacini Battaglia.

(4-03395)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

*11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-00540, dei senatori Mulas ed altri, sull'avviamento al lavoro dei disoccupati in Sardegna;

3-00541, del senatore Preda, sulla mobilità dei lavoratori della CMC di Ravenna.

**Interpellanze, ritiro**

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interpellanza:

2-00164, del senatore Novi.